ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 204 — Mart. 29 - Merc. 30 Agosto 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 16.000, sem. 8300, trim. 2700 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 2, telefono 866-677

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Si concretano le prospettive di negoziati per Berlino

Rapporto a Kennedy sull'attività diplomatica

Rusk alla Casa Bianca riferisce sugli ultimi incontri Prima di iniziare vere e proprie trattative, il Segretario di Stato americano cercherebbe di sondare le intenzioni del Cremlino in un colloquio diretto con Gromyko

Kennedy discute con Stevenson gli ultimi sviluppi diplomatici (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Il presidente Kennedy è da questa mattina in possesso di un rapporto informatissimo sugli sviluppi della situazione internazionale del problema di Berlino: in questo rapporto sono contenuti anche i particolari dei prossimi — e ormai corti — negoziati che saranno aperti con i russi.

Contatti in questo senso sono già stati presi e, malgrado il naturale riserbo diplomatico, fonti bene informate affermano — come noto — che la prima tornata di queste trattative potrebbe aver luogo il 19 settembre, all'apertura dell'Assemblea delle Nazioni Unite. All'Assemblea è certa la presenza di Couve de Murville, ministro degli Esteri francese, e del suo collega inglese Lord Home. Anche Gromyko, il ministro degli Esteri sovietico, dovrebbe essere a New York in quell'occasione: le trattative potrebbero così avvenire a livello dei ministri degli Esteri.

La notizia delle prossime trattative è stata data con molta cautela dallo stesso segretario di Stato americano Dean Rusk. Parlando con i giornalisti, Rusk ha affermato che i negoziati «avranno luogo». Ma non ha voluto precisare né la data né le circostanze in cui essi saranno tenuti. E' assai probabile che la data del 19 settembre sia contenuta in una nota — preparata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna — già pronta per essere inviata all'Urss. Su questa nota i due Paesi sono intenzionati a chiedere il parere degli altri Paesi membri della Nato.

In questo modo si verrebbe, elegantemente, «forzare la mano» a De Gaulle che continua a mantenersi assai freddo verso una iniziativa degli Occidentali nei riguardi delle trattative. Anche il riserbo dimostrato da Rusk va posto nell'ambito di questo «dissenso di principio» che ancora divide la Francia dagli altri alleati occidentali.

Stamane lo stesso Rusk riferisce al presidente Kennedy alla Casa Bianca sull'incontro avuto ieri col segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjold e con l'ambasciatore americano all'Onu, Stevenson.

La possibilità di un incontro non ufficiale Rusk-Gromiko fra tre settimane a New York prima dell'assemblea dell'Onu offrirebbe la possibilità d'interessanti «contatti privati»; ma fino a questo momento Washington non è riuscita a sapere con sicurezza se Gromiko andrà a New York. Se Gromiko intervenisse all'apertura dell'Onu Rusk cercherebbe di esplorare con un colloquio diretto le vere intenzioni di Mosca in merito ad eventuali negoziati.

Coloro che sono favorevoli ad una presa di contatto non ufficiale Rusk-Gromiko, ritengono che questa iniziativa avrebbe il vantaggio di lasciare la porta aperta ad una pacifica soluzione della esplosiva vertenza evitando di ricorrere troppo affrettatamente ad una conferenza tra Est ed Ovest dove tutto il negoziato potrebbe centralizzarsi sulle concessioni occidentali. Anche ieri il Dipartimento di Stato aveva fatto rilevare che Kruscev finora si è offerto di negoziare soltanto sui diritti alleati a Berlino Ovest. Il che è inaccettabile per gli occidentali.

E' assai probabile che i problemi del dissenso fra Washington e De Gaulle vengano affrontati e risolti nel corso di una conferenza dei ministri degli Esteri occidentali che dovrebbe essere tenuta all'inizio della prossima settimana.

La notizia di questa riunione è giunta da Bonn. Il ministro degli Esteri Von Brentano, nel corso di una conferenza-stampa, ha apertamente dichiarato che gli occidentali sono decisi a proporre a Kruscev un incontro che dovrebbe aver luogo tra i ministri degli Esteri. Per quanto riguarda la posizione della Francia, il ministro degli Esteri tedesco ha detto soltanto: «Fra tre giorni ne sapremo di più».

La notizia della conferenza dei ministri degli Esteri occidentali — che è richiesta dalla Germania occidentale — non è stata confermata a Washington, dove la conferenza stessa dovrebbe aver luogo. Ma è evidente che essa sarà parte integrante dell'intenso lavorio diplomatico che si sta svolgendo dietro le quinte e che dovrebbe portare ai primi colloqui Est-Ovest in un tempo relativamente breve.

Un colloquio in questo senso ha avuto luogo ieri a Bonn, protagonisti il ministro degli Esteri Von Brentano e l'ambasciatore degli Stati Uniti, Grewe, che ha parlato a lungo anche con Adenauer.

La situazione, comunque, è costantemente seguita dal «gruppo di lavoro» dei quattro alleati, che si è riunito con frequenza nei giorni scorsi, e che deve incontrarsi ancora al Dipartimento di Stato per precisare in tutti i suoi aspetti la posizione occidentale.

Da Mosca si apprende intanto che Kruscev sta accelerando la sua campagna per la firma del trattato di pace separato con la Germania di Pankow. Ma i commenti della stampa sovietica fanno capire che la campagna potrebbe essere interrotta se gli occidentali avanzassero proposte per i negoziati Est-Ovest. Anche questa posizione, affiorante tra le righe della stampa moscovita, fa pensare a contatti diplomatici in corso.

E' comunque evidente che la risposta a tutti gli interrogativi apertisi in questi giorni è contenuta nella nota di risposta a quella sovietica del 3 agosto, la stessa che è stata sottoposta alla approvazione della Nato. Essa sarà inviata quanto prima a Mosca, e dovrebbe essere la base per l'attesa apertura dei negoziati sui problemi di Berlino e della Germania.

u. p.

Uno dei ricercati ha fatto immediatamente il nome del complice

I due seviziatori della "miss,, di Casale arrestati a Alessandria nelle loro case

Sono un venditore ambulante di 30 anni e un cameriere di 23 - Interrogati in Questura si accusano l'uno con l'altro - Ieri sera avevano rapito in auto la diciannovenne trasportandola nei boschi del fiume Sesia a Candia Lomellina - Migliorano le condizioni della ragazza - Prossimo un confronto dei giovinastri con l'aggredita - Spiccati i mandati di cattura dal giudice

Dal nostro corrispondente

ALESSANDRIA, martedì sera.

Agenti della Squadra Mobile, nelle prime ore di stamane, hanno identificato e arrestato i due giovani teppisti che ieri sera a Casale Monferrato hanno aggredito la diciannovenne Anna Maria Bordon, eletta di recente «Miss Vercelli». Fino al pomeriggio inoltrato i due sono stati interrogati dal commissario capo dott. Galbo e dal dirigente della Mobile dott. Catuogno: è probabile che entro questa sera il Procuratore della Repubblica — che segue personalmente l'indagine sul gravissimo episodio di violenza — si pronunci definitivamente sulla loro sorte. Intanto egli ha spiccato mandato di cattura contro entrambi per violenza e atti di libidine.

Gli arrestati sono il venditore ambulante Aldo Balbi, di 30 anni, abitante in via San Baudolino 3, e più conosciuto con il soprannome di «Peppino di Capri» per la sua somiglianza con il cantante napoletano. L'altro è il cameriere Sergio Salardi, di 23 anni, dimorante in via 1821 n. 13, sposato. Il suo complice è celibe.

Non appena, ieri sera, era stata denunciata alla polizia di Casale l'aggressione patita dalla Bordon in un bosco di Candia Lomellina, lungo il fiume Sesia, l'allarme era stato esteso a tutta la nostra provincia anche perché era stato possibile accertare che l'auto condotta dai due giovinastri — e che era servita a compiere il rapimento — recava la targa di Alessandria.

La vettura era stata descritta come una «1800» color chiaro e con capota scura. Questi dati erano stati trasmessi alla polizia ed ai carabinieri: pattuglie di agenti e camionette di militi avevano costituito immediatamente posti di blocco su tutte le strade provinciali e comunali. Alle 2, al ponte sul Tanaro, in borgo Cittadella, un gruppo di agenti della Mobile avvistava la vettura che procedeva a discreta velocità ma non ne ordinava il «fermo». Al volante vi era un giovane sui 25 anni, bruno, di media statura, con occhiali a stanghetta, che somigliava vagamente al cantante Peppino di Capri. La macchina veniva seguita fino in via S. Baudolino e quando il Balbi scendeva per entrare in casa, gli agenti si avvicinavano.

Richiesto dei documenti, il giovane dichiarava di esserne sprovvisto. Fu sufficiente perché gli agenti lo invitassero in Questura per accertamenti. Non si sa con esattezza che cosa abbia dichiarato il giovane. Unica cosa certa ch'egli ha fatto quasi subito il nome del giovane — «Mimmo», secondo quanto ha dichiarato la Bordon a Casale — che si trovava con lui ieri sera, fornendone anche l'indirizzo.

La diciottenne Anna Maria Bordon ricoverata all'ospedale di Casale (foto Moisio)

Il Balbi — se le nostre informazioni sono esatte — avrebbe ammesso di essersi incontrato con «Miss Vercelli». Avrebbe anche aggiunto di essersi recato a fare una gita in campagna con lei, presente il Salardi. Avrebbe però respinto ogni accusa di sevizie alla ragazza affermando ch'era stato il suo amico ad aggredirla per usarle violenza.

Sulla base delle prime dichiarazioni rese da «Peppino», la Mobile di Alessandria non tardava a rintracciare anche il complice che, poco prima di mezzogiorno, veniva arrestato in casa sua (presenti la mamma e la moglie) e condotto in Questura. A quanto risulta i due sono stati posti a confronto. Si sarebbero scambiati delle accuse ma — secondo la polizia — avrebbero finito per confessare di aver effettivamente compiuto la passeggiata (definita «romantica») nei boschi di Candia Lomellina. «Mimmo» — giusta la descrizione resa da Anna Maria Bordon alla polizia di Casale — ha il braccio e la mano destra ingessati in seguito ad una frattura riportata in un incidente stradale. Sarebbe stato lui — sempre secondo le accuse della ragazza — a percuotere la giovane e ad aggredirla.

Le dichiarazioni rese dagli arrestati sono state registrate a verbale e contestate separatamente ai due giovani in quanto diversi particolari non collimerebbero. Entro stasera il procuratore della Repubblica, sulla base del primo rapporto che la Squadra Mobile ha immediatamente trasmesso alla magistratura, deciderà per il trasferimento degli accusati alle carceri di Casale. Sembra certo comunque che, non appena le condizioni della Bordon lo permetteranno, «Miss Vercelli» sarà posta a confronto con i suoi aggressori.

Le indagini della Mobile, condotte con estrema tempestività, hanno consentito di giungere rapidamente all'identificazione dei due giovani. Circa la «1800», ch'è servita per trasportare la Bordon a Candia Lomellina, la polizia non si è pronunciata: il fatto che gli agenti della Mobile abbiano continuato anche nella mattinata le indagini nei «garage» cittadini e presso i noleggiatori fa pensare che la vettura possa essere stata affittata, e presa in prestito, proprio in occasione del previsto incontro con la Bordon.

Un particolare sul quale si stanno appuntando gli interrogatori degli inquirenti è quello relativo al rapimento della giovane: secondo uno dei «fermati» ella sarebbe salita volontariamente sulla vettura; secondo invece la vittima vi sarebbe stata costretta a forza, nel pieno centro di Casale.

Giovanni Camagna

All'ospedale dov'è ricoverata

«Un episodio tremendo» dice la giovane vittima

Dal nostro corrispondente

Casale, martedì sera.

Le condizioni della diciannovenne Anna Maria Bordon, ricoverata nel reparto ginecologico dell'Ospedale Santo Spirito di Casale sono apparse stamane notevolmente migliorate. La ragazza è ancora molto pallida, ma lo «choc» subito nella notte è ora quasi completamente scomparso. Rimangono invece, visibilissime, le ecchimosi e i graffi al capo e agli arti. Il ginecologo dottor Torleco che le ha prestato le prime cure all'atto del ricovero, l'ha giudicata guaribile in otto giorni per quanto riguarda le lesioni interne e identica diagnosi ha stilato il dottor Bassi per le ferite esterne.

La ragazza, che lavora a Valenza come orafa, è assai conosciuta nella zona per aver partecipato a numerosi concorsi di bellezza. Lo scorso anno, con il titolo di «Miss Monferrato», partecipò alla finale regionale per il titolo di «Miss Piemonte». Quest'anno, a Vercelli, è stata eletta «reginetta di bellezza» di quella città e si è classificata seconda a Torino nel concorso per «Miss Cinema Piemonte».

A Milano la giovane era stata scelta negli scorsi mesi per interpretare dei «fumetti». Domenica sera, con altre dieci ragazze piemontesi, aveva preso parte all'elezione di «Miss Piemonte 1961» svoltasi a Tortona. E' stato in questa città che la Bordon ha conosciuto i due teppisti che si sono presentati qualificandosi come fotoreporters. Con essi ha compiuto anche una breve gita in macchina, durante la quale però i giovinastri si sono comportati correttamente.

Verso le 20 di ieri la miss stava percorrendo la via Corte d'Appello, a Casale, quando veniva raggiunta dalla «1800» chiara, targata Alessandria, sulla quale viaggiavano i due falsi fotografi. Invitata ripetutamente a salire sulla vettura, la Bordon rifiutava e i due, con mossa improvvisa, in un momento in cui nella via scarsamente illuminata non transitava alcun passante, la costringevano con la forza a salire sull'automobile che partiva velocemente in direzione della Lombardia.

Appena superato il ponte della Sesia, sulla provinciale Casale-Mortara, l'auto si inoltrava nei boschi fermandosi in un posto isolato. Poiché la giovane si dibatteva mentre uno dei teppisti cercava di immobilizzarla, l'altro — che ha un braccio fratturato a causa di un incidente stradale e che veniva chiamato «Mimmo» dal compagno — la percuoteva più volte con l'arto ingessato, causandole ecchimosi al capo e in numerose altre parti del corpo. Poi, spalleggiato dall'amico, la seviziava.

Anche l'altro giovinastro, che la Bordon ha udito chiamare «Peppino», ed ha — secondo quanto ha riferito nella notte la ragazza — una vaga rassomiglianza con il cantante Peppino di Capri, si apprestava a seguire l'esempio di «Mimmo» quando la ragazza, colto un attimo favorevole, riusciva a divincolarsi e a raggiungere, correndo, la strada inseguita da «Peppino». In quell'istante transitava una macchina con la quale la «miss» poteva tornare a Casale, rifugiandosi presso una sorella che abita in via Torino.

Si è poi saputo che i due aggressori si erano presentati più tardi ai genitori della Bordon, qualificandosi fotografi francesi e, fingendo di parlare con accento straniero, hanno chiesto notizie della ragazza asserendo essere loro intenzione farla partecipare ad un concorso di bellezza a Parigi.

I genitori, ancora all'oscuro della vicenda, rispondevano di essere in ansia a causa del ritardo della loro figliola nel rincasare.

I due teppisti — usciti da casa Bordon — percorrevano più volte le vie del centro nella speranza di imbattersi nella ragazza. Infine, allarmati per l'insolito andirivieni di camionette della polizia, si dirigevano ad Alessandria.

Appena allontanatisi i due aggressori, giungevano a casa dei genitori della ragazza alcuni organizzatori di un ballo per la festa patronale di Suardi, in provincia di Pavia, al quale doveva prendere parte anche la «miss». Tra essi v'erano un medico ed un ex-pubblicista casalese, ai quali i Bordon, sempre più in ansia per il ritardo della ragazza, si rivolgevano pregandolo di recarsi a far ricerche a Casale presso l'altra figlia.

La vicenda veniva in tal modo alla luce e la giovane aggredita, su consiglio del medico di Suardi, si decideva a denunciare il fatto alla polizia, che provvedeva (erano ormai le 23) a farla ricoverare al Reparto ginecologico dell'Ospedale affidandola alle cure del dott. Bassi.

Nel pomeriggio la Bordon è stata sottoposta a un delicato esame da parte del primario del reparto, prof. Boscaro, per stabilire con esattezza la natura e l'entità delle lesioni e renderne edotta l'autorità giudiziaria.

Alla volta di Alessandria, dopo la notizia dell'arresto dei seviziatori, è partito il maresciallo Caranda del commissariato di P. S. di Casale, che ha raccolto la scorsa notte la denuncia della Bordon ed ha iniziato le indagini, il quale dovrà interrogare gli arrestati e poi confrontare le sue dichiarazioni con la deposizione resa dall'aggredita.

Alle 14,30 abbiamo potuto avvicinare per un attimo all'Ospedale, la vittima della aggressione. «E' stato un episodio tremendo» ha detto la signorina Bordon.

Mario Verda

Conflitto a Trieste fra carabinieri e sconosciuti presso le antenne radio

TRIESTE, martedì sera.

Uno scontro a fuoco tra i carabinieri e un gruppo di sconosciuti è avvenuto stanotte a Monte Radio nei pressi delle antenne dell'emittente radio di Trieste. L'episodio presenta molti lati oscuri che potranno venir precisati solo alla fine delle indagini già avviate. Il fatto è accaduto verso le 23. Improvvisamente il custode del Centro, i tecnici della radio che si trovavano sul posto e i due carabinieri costantemente in servizio accanto agli impianti, hanno avvertito una serie di spari a pochi metri dalle antenne. I militi, usciti all'aperto, sono stati fatti segno a colpi di pistola.

Secondo informazioni non ancora confermate ufficialmente, il gruppo, che si presume di attentatori, era composto da sette persone. Due devono essere riuscite a entrare nel recinto del Centro attraverso un varco aperto con tenaglie nel reticolato. Mentre uno dei carabinieri teneva a bada gli assalitori, l'altro ha chiamato telefonicamente sul posto forze di rincalzo. Poco dopo sono giunti una cinquantina di carabinieri al comando del col. Giglio, comandante del Gruppo di Trieste. I riflettori di cui è dotato il Centro sono stati messi in funzione e rivolti verso la vicina boscaglia. Ma ormai gli assalitori si erano dileguati; probabilmente uno di essi è rimasto ferito.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta minimi spunti distensivi di apertura. Nel complesso gli affari sono poco voluminosi e il mercato alterna fasi di piatto equilibrio a momenti di leggero progresso.

La chiusura è compilata sui livelli mediomassimi della giornata, con lievi vantaggi sui prezzi di ieri.

Titoli e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 596; fr. svizzero 143,65; corona danese 89,45; corona norvegese 86,60 corona svedese 119,70; fiorino olandese 171,60; franco belga 1240; franco francese 124,80; sterlina G. B. 1738; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5100-5300; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 615-622; franco svizzero 143,25-144,35; franco francese 124-126; oro fino 704-714; argento 19,50-20.

A MILANO — L'impostazione dell'attività non muta e la seduta odierna ripete in pratica l'andamento di ieri: un movimento piuttosto ponderato con piccoli ma diffusi acquisti, durante la seduta, e con altrettanti moderati interventi dell'offerta, che ha livellato al listino la quota su basi intermedie.

La scarsità degli affari e la brevità delle operazioni di chiusura non consentono adeguati sviluppi di un possibile movimento al rialzo, che rimane in fase embrionale.

Ben tenuti i valori di Stato e le obbligazioni.

Calmo il mercato dell'oro e delle valute.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 136.700; Bastogi 4060; Finelettrica 1781; Finmare 716,50; Finsider 1084; Mittel 3350; Gim 9000; Invest 5503; La Centrale 20.975; Sviluppo 3635; Ass. Generali 153.000; Fond. Incendio 30.000; Assicurat. Italiana 35.800; Ras 60.450.

Ferr. N. Ord. 3840.

Châtillon 12.970; Caninsi 37.850; Olcese 3323; Cucirini C. C. 10.035; De Angeli 7350; Cascami Seta 10.100; Gavardo 5810; Lanificio Rossi 5000; Lanif. e Canap. 1530; Rossari e Varzi 41.000; Rotondi 41.800; Tosi 5060; Snia Viscosa ord. 8110; Snia Viscosa priv. 7135; Un. Manifatture 110.000; Fisac 805; Marzotto 8720.

Dalmine 2761; Italsider 1001; Metalli 8450; M. Amiata 6830; Montecatini 3254; Monteponi 1410; Sisla 6090.

Bianchi 825,50; Fiat 3079; Fiat privileg. 2473; Falck 16.930; Trafilerie 3800; Olivetti pr. 11.780; Westinghouse 1565; Nebiolo 1378.

Sade 3000; Ciell 4485; Dinamo 3450; Edison 6215; Edison Volta 2902; Bresciana 3505; Sarda 6890; Valdarno 3930; Emiliana 3470; Subalpina 3835; Magneti Marelli 3353; Ercole Marelli 1225; Orobia 3020; Romana Elettr. 3748; Sesa 3200; Sip 1870; Meridelettr. 1618; Stet 4315; Tecnomasio 4800; Teti «A» 4800; Teti «B» 4900; Sit 1500; Terni 779; Unes 900; Vizzola 4575.

Dist. Italiane 5550; Eridania 3569; Romana Zuccheri 445; Motta 58.065.

Anic 4728; Italgas 2360; Liquigas 347; Mira Lanza 51.480; Pibigas 200,50; Rumianca 3764; Larderello 4830; Saffa 13.360; Carlo Erba 21.178.

Aedes 8830; Beni Stabili 7085; Immobiliare 1800; Risanamento 8765; Silos Genova 3000.

Cartiera Burgo 38.050; Ciga 9005; Eternit 7801; Linoleum 6500; Italcementi 29.050; Cementir 8100; La Rinascente 903,50; Pirelli S.p.A. 10.210; Pirelli e C. 10.790; Condotte 1410.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6150; sterlina oro nuovo 6000-6150; marengo 5350-5400; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 618,50-622; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 124-126,50; oro fino 703-713; argento 19,60-20,10.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 618,50; dollaro canadese 596; sterlina 1738; franco svizzero 143,70; franco francese 124,65; franco belga 12,40; fiorino olandese 171,75; marco germanico 155,10; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,40; corona svedese 119,65; corona norvegese 86,50; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,83.

A GENOVA — Gli affari sono sempre limitati, ma la riunione mostra una maggiore sostenutezza. A un'apertura ferma, è poi seguito un buon recupero al listino che porta ad inscrivere i massimi della giornata.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.940; Generali 154.000; Ras 60.300; Meridionali 4060; Nai 17.650; Viscosa ordinario 8130; Viscosa privilegiato 7180; Finsider 1085; Calini 4348; Italsider 1000; Fiat ordinario 3084; Fiat privilegiato 2500.

A FIRENZE — Seduta attiva e costante prevalenza di denaro, specie su Fiat.

Prezzi: Bastogi 4045; Centrale 20.900; Fondiaria Vita 46.300; Fondiaria Incendio 30.000; Viscosa ordinario 8130; Montecatini 4360; Fiat ordinario 3088; Magona 1585; Immobiliare 1895; Valdarno 3910.

A TORINO

Valori di Stato	28	29
[illegible]	84 10	84 10
• [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	90 75	90 75
[illegible]	105 40	105 40
• [illegible]	105 30	105 30
[illegible]	97 40	97 40
• [illegible]	97 50	97 50
[illegible]	99 85	99 85
• [illegible]	99 75	99 75
[illegible]	86 —	86 —
• [illegible]	85 90	85 90
[illegible]	100 10	100 10
• [illegible]	[illegible]	100 —
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	98 50	98 20
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	103 15	103 15
• [illegible]	102 40	102 10
• [illegible]	102 45	102 45
• [illegible]	102 75	102 75
• [illegible]	[illegible] 90	102 80
• [illegible]	102 48	102 45
• [illegible]	103 —	103 —
• [illegible]	105 42	105 35
[illegible]	102 30	102 45
Obbligazioni		
[illegible]	101 20	101 20
• [illegible]	102 50	102 50
• [illegible]	102 42	102 42
• [illegible]	102 35	102 35
• [illegible]	102 —	102 —
• [illegible]	102 10	102 10
• [illegible]	102 10	102 —
• [illegible]	100 20	100 —
• [illegible]	100 10	100 10
• [illegible]	141 —	141 —
• [illegible]	141 —	141 —
• [illegible]	158 —	157 50
• [illegible]	100 40	100 30
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 —	100 —
• [illegible]	100 10	100 10
• [illegible]	100 10	100 10
• [illegible]	100 30	100 30
• [illegible]	97 30	97 —
[illegible]	97 95	97 40
• [illegible]	100 40	100 40
[illegible]	102 10	102 35
[illegible]	102 30	102 50
• [illegible]	102 10	102 10
• [illegible]	102 20	102 20
• [illegible]	101 90	101 90
• [illegible]	102 37	102 37
• [illegible]	100 30	100 30
• [illegible]	99 85	99 85
• [illegible]	100 25	100 25
[illegible]	98 50	98 50
• [illegible]	98 50	98 50
• [illegible]	94 —	94 —
• [illegible]	84 50	84 50
[illegible]	95 60	96 50
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	100 —	100 —
• [illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
• [illegible]	103 30	103 30
• [illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 70	97 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 —	101 97
• [illegible]	103 —	103 —
• [illegible]	104 —	104 —
• [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	—	—
• [illegible]	102 —	102 —
• [illegible]	102 20	101 80

Titolo	28	29
[illegible]	102 30	102 —
• [illegible]	102 10	102 10
• [illegible]	101 90	102 —
• [illegible]	97 —	97 —
[illegible]	98 75	98 75
• [illegible]	98 75	98 75
• [illegible]	102 60	102 40
[illegible]	102 80	102 60
[illegible]	101 90	102 20
[illegible]	103 20	103 10
[illegible]	103 05	103 15
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	109 —	109 —
• [illegible]	105 50	104 20
• [illegible]	106 —	106 20
• [illegible]	112 50	112 50
• [illegible]	106 25	106 25
• [illegible]	101 30	101 30
[illegible]	103 75	103 75
• [illegible]	107 50	107 50
• [illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 50	106 50
• [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 50	103 50
• [illegible]	107 —	107 —
• [illegible]	106 20	106 20
• [illegible]	109 —	109 —
• [illegible]	106 —	106 50
[illegible]	104 50	103 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	102 70	102 90
• [illegible]	102 30	102 15
• [illegible]	100 10	100 10
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 50	102 50
• [illegible]	115 —	114 50
[illegible]	103 —	103 40
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	102 75	103 —
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 30	98 10
[illegible]	98 30	97 70
[illegible]	99 10	99 30
Azioni per contanti — Trasp., Assic., Finanz.		
[illegible]	32500	31650
Assic. Generali	152000	153600
[illegible]	3590	3600
[illegible]	6300	6300
[illegible]	5550	5550
[illegible]	4030	4010
[illegible]	16700	16700
[illegible]	64 —	64 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4380	4330
[illegible]	5200	5250
[illegible]	1804	1804
[illegible]	125000	126000
[illegible]	20900	21000
Minerali-Estrattivi		
[illegible]	1480	1490
[illegible]	38000	38000
[illegible]	6050	6050

Titolo	28	29
Elettrici		
[illegible]	1877	1880
[illegible]	775 —	779 —
[illegible]	1405	1405
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1615	1610
[illegible]	900 —	909 —
[illegible]	3210	3210
[illegible]	5000	4920
[illegible]	1300	1250
[illegible]	[illegible]	1999
[illegible]	[illegible]	2400
[illegible]	—	—
Metalmeccanici		
[illegible]	3064	3083
Fiat privileg.	2480	2485
[illegible]	1380	1390
[illegible]	2230	2250
[illegible]	3090	3090
[illegible]	1495	1699
[illegible]	1910	1912
[illegible]	1930	1900
[illegible]	1575	1575
[illegible]	659 —	655 —
[illegible]	2700	2799
[illegible]	11775	11825
Tessili e manufatti		
[illegible]	16500	16500
[illegible]	8070	8150
• [illegible]	7150	7120
[illegible]	13300	13300
[illegible]	1000	1070
[illegible]	810 —	800 —
[illegible]	3300	3300
Chimici		
[illegible]	2285	2295
[illegible]	2900	2850
[illegible]	8750	8750
[illegible]	49500	50000
[illegible]	13200	13250
[illegible]	4675	4738
[illegible]	2775	2777
[illegible]	4235	4265
[illegible]	335 —	340 —
[illegible]	200 50	200 50
[illegible]	2400	2400
Alimentari		
[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	195 —	195 —
[illegible]	312 —	312 —
[illegible]	4100	4050
Immobiliari		
[illegible]	7850	7850
[illegible]	7900	8000
[illegible]	8700	8700
[illegible]	1590	1595
[illegible]	2125	2170
Diversi		
[illegible]	1503	1500
[illegible]	1940	1940
[illegible]	5450	5625
[illegible]	37950	37850
[illegible]	80000	79000
[illegible]	8000	7900
[illegible]	10600	10500
[illegible]	1460	1475
[illegible]	[illegible] —	909 —
[illegible]	—	—

Una spia atomica liberata negli Stati Uniti

NEW YORK, mart. sera.

Il dott. Robert Soblen, condannato all'ergastolo per spionaggio, è stato messo in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di centomila dollari.

Soblen è uno psichiatra americano di origine lituana, ha 61 anni ed è affetto da leucemia: secondo i medici non ha che un anno di vita. Durante la seconda guerra mondiale Soblen faceva parte di una rete di spionaggio che comunicava segreti atomici all'Urss.

Esercitazione a Berlino delle truppe americane

BERLINO, martedì sera.

Il distaccamento d'intervento americano, giunto di recente a Berlino-Ovest di rinforzo a quella guarnigione, ha effettuato stamane la sua prima esercitazione di allarme.

Cinque studenti pavesi traversano la Manica in canotto

CALAIS, martedì sera.

Cinque universitari di Pavia, latori di un messaggio di amicizia per l'università di Oxford, hanno lasciato Calais nelle prime ore di stamane a bordo di un canotto, per raggiungere la sponda inglese.

CRONACA CITTADINA

BB da Lerici a Torino?

Durante il suo ultimo soggiorno torinese Brigitte ha acquistato gioielli in via Roma

Sarebbe giunta nella notte con Samy Frey

E' partita dicendo «Vado a Italia '61»

La diva ha confidato la sua nuova destinazione a un portiere d'albergo - Le ricerche in città sono andate deluse - L'attrice rappresenterà la Francia alla Giornata Europea che si celebra il 15 settembre all'Esposizione

«Brigitte Bardot è in fuga verso Torino in compagnia del suo cavalier servente Samy Frey». Questa è la segnalazione che ha mobilitato stanotte cronisti e fotografi, davanti agli alberghi del centro al traforo del Pino e sulla statale da Genova che passa per Moncalieri. L'attesa è stata vana. La bionda chioma di BB non è mai apparsa in nessuno di quei luoghi per cui è facile supporre che la celebre coppia abbia fatto perdere le tracce alla sua partenza da Lerici dove aveva trascorso la domenica e parte del lunedì.

L'ipotesi di una puntatina a Torino era stata avvalorata da una confidenza fatta dal portiere dell'albergo ligure a un giornalista: «BB intende visitare le mostre di "Italia 61"». Non vi è nulla di assurdo in questo desiderio dato che la Bardot era stata designata a rappresentare la Francia alla Giornata Europea che si celebra il 15 settembre prossimo nella nostra città. I più irriducibili hanno ispezionato anche i garages degli hôtels per vedere se vi fosse la Triumph 2000 bianco crema, targata TK 7377871, definita il «vascello fantasma» di questa nuova luna di miele. Ma anche qui le ricerche sono andate deluse.

BB e Samy Frey, partiti qualche giorno fa da Spoleto dove l'attrice sta girando «Vita privata», si erano fermati a Firenze, stabilendosi però a Fiesole, lontani dagli sguardi indiscreti. Quindi, sperando di passare inosservati, avevano puntato su Lerici. Qui all'albergo Doria erano radunati, ma per altro motivo, una decina di fotografi. Nello stesso hôtel alloggia Moravia, reduce dai trionfi letterari viareggini, e altre personalità tra cui Pasolini e Piovene. Ai cacciatori di immagini non è parsa vera tanta fortuna: vedersi piombare addosso la diva più seguita del mondo.

Ma l'imprevisto raduno dei fotografi ha reso più riservata la coppia che ha cenato in camera e non è più uscita sino al momento della partenza. Per questo motivo entrando al Doria il volto di BB era molto corrucciato. Ma quando ieri è riapparsa sulla soglia per riprendere la «romantica fuga» i suoi occhi sorridevano. Samy Frey ha ritirato i passaporti (sui quali si legge l'età esatta: Frey ha 24 anni, Brigitte, sposata Charrier, 27) ed è a questo punto che la Bardot avrebbe confidato al portiere di essere diretta a Torino per le mostre di «Italia '61». Ma potrebbe essere stata una falsa indicazione per dileguarsi.

Infatti, pochi minuti dopo, BB e Samy Frey, ripresa la la corsa sulla «Triumph», sono stati inseguiti dai fotoreporters. E' stato un inseguimento spericolato: l'auto di BB ha sfiorato altre due macchine in curva e a un certo punto è sparita all'orizzonte. Le supposizioni sono molte: può darsi che la coppia abbia imboccato il valico per Levanto o per Bonassola, o che si sia diretta proprio a Torino. Le ricerche in città sono riprese anche stamane.

«Brigitte Bardot? — rispondevano gli albergatori — Magari!». Due anni fa la diva fece un'apparizione a Torino. Era accompagnata allora da Sacha Distel, il chitarrista delle celebrità. Ma non prese alloggio. Si limitò ad acquistare un panettone in una pasticceria di via Roma angolo via Bertola, e alcuni gioielli nei pressi di Porta Nuova. Poi, sfuggendo sempre i fotografi, si era dileguata verso la frontiera con la Francia.

Famiglia in angoscia da venerdì

Un quattordicenne esce e non fa ritorno

Doveva raggiungere il nonno nell'Astigiano, ma nessuno l'ha visto - Ultima traccia presso un barbiere

Una famiglia vive in angoscia, da venerdì scorso, per la scomparsa di un ragazzo; uscito di casa nel primo pomeriggio non ha più dato notizie di sé e per quante ricerche abbiano fatto i genitori e la polizia non se ne è trovata da allora alcuna traccia.

Il ragazzo si chiama Rinaldo Ferrato; ha 14 anni ed abita in piazza Bengasi 29. Frequenta il secondo anno della scuola media e deve riparare due materie nel mese prossimo di settembre. Per potersi meglio preparare — disse al padre — avrebbe voluto recarsi in un luogo tranquillo, ad esempio dal nonno che abita a Gunzzolo di Moncalvo, dove nulla avrebbe potuto distrarlo dallo studio. Ottenuto il permesso era uscito con la cartella dei libri. Fino a domenica scorsa i genitori hanno creduto che fosse a Gunzzolo. Ma quel giorno hanno invece appreso che il nonno non lo aveva visto.

Rinaldo Ferrato, 14 anni

Allarmati, hanno cominciato a cercarlo rivolgendosi, tra l'altro, anche agli ospedali nel timore che fosse stato vittima di un incidente. L'unica notizia che hanno appreso nelle affannose ricerche è stata quella che il giorno stesso in cui è scomparso è andato dal parrucchiere. A questo punto di lui si è persa ogni traccia; non restava che rivolgersi alla polizia. Perché Rinaldo è scappato? Probabilmente perché non si era preparato a sufficienza per i prossimi esami ed aveva paura di non superarli. I genitori lo hanno già perdonato; sperano soltanto che non li inquieti più in ansia e torni subito. Al momento della scomparsa il ragazzo, che è di media statura ed ha occhi e capelli castani, indossava un abito a quadretti bianchi e neri.

E' scomparso da ieri sera, dopo il sanguinoso episodio di Collegno

Ricercato il fratello del giovane che fu quasi linciato dalla folla

L'individuo sospettato di aver ferito Angelo Doatti al Luna Park è un muratore diciannovenne - Nella notte l'hanno visto partire su uno scooter guidato da un compaesano e non è più rincasato - Domenico Catalano, sottratto alla furia dei presenti dall'intervento dei carabinieri, sostiene di non conoscere lo sparatore - Eseguita la laparatomia al ragazzo che ha avuto l'intestino perforato in cinque punti dal proiettile - Le sue condizioni sono sempre gravi

Le scarpe e la pistola, col caricatore ormai vuoto, abbandonati nella fuga dal giovane sparatore

I carabinieri hanno continuato per tutta la notte, senza concedersi un attimo di sosta, le ricerche dello sparatore di Collegno. Per quanto manchi una conferma ufficiale sembra che seguano una pista precisa. Da ieri sera è scomparso il fratello del giovane calabrese che favorì la fuga dell'autore del crimine e di conseguenza si appuntano su di lui dei precisi e sempre più gravi sospetti.

Il presunto autore del ferimento, che ora viene ricercato in tutta Italia, è Giuseppe Catalano, 19 anni, immigrato, pochi mesi fa da Siderno Marina (Reggio Calabria), dove è rimasta la madre in via Pavollo 71. Fa il muratore come il padre, Cosimo, ed il fratello Domenico. Tutti vivono a Collegno, in borgata Paradiso a breve distanza dal luogo del fatto di sangue, in delle case assai povere in cui si accalcano decine di immigrati. Giuseppe però non vive con i congiunti, in via Macedonia 22, ma in un altro edificio poco distante, in via Galvani 22.

I sospetti si basano su una serie di elementi assai gravi. Il giovane portava indumenti uguali a quelli dello sparatore e correva voce che fosse in possesso di pistola. Si è accertato che ieri sera, poco dopo la sparatoria, ritornò nella sua stanza, prese tutti i suoi documenti (non è stato possibile finora procurarsi una fotografia del ricercato) e si allontanò sulla «Vespa» guidata da un amico, compagno di lavoro e compaesano, il ventiseienne Michele Stefanello.

Neppure lo Stefanello si è presentato stamane al lavoro. E' evidente che ha accettato di accompagnare nella fuga il giovane. Domenico Catalano è stato ancora interrogato a lungo ma continua a negare di conoscere il feritore. Aggiunge di non aver più visto il fratello da un mese.

Il giovane ferito assistito in ospedale dalla madre

La vittima non ha ancora potuto essere interrogata perché non ha ripreso conoscenza. Angelo Doatti, di 17 anni, ha una fibra molto robusta e si spera quindi che malgrado le lesioni riportate (una sola pallottola, estratta durante l'intervento, gli ha trapassato l'addome, perforando in cinque punti l'intestino) la laparatomia immediatamente eseguita dal prof. Gassare lo strappi alla morte. La prognosi continua ad essere riservata ed i medici del Maria Vittoria tengono costantemente sotto controllo le sue condizioni.

Le indagini sono state relativamente facili finché si è trattato di ricostruire le fasi del mancato omicidio: un delitto stupido, del tutto sproporzionato al movente, per cui nessuna definizione calza meglio di quella di «teppismo». Un urtone, un piede pestato nella calca del luna-park è all'origine di tutto. Sembra sia stato Angelo Doatti a provocare involontariamente il litigio, pestando un piede allo sconosciuto meridionale. Corsero parole irate ed i due decisero di «farla a pugni».

Invece, mentre si allontanavano dal luna-park verso una strada buia della Borgata Paradiso, che già si perde nei campi, l'avversario del Doatti estrasse la pistola e sparò, a brevissima distanza, quattro colpi al ventre del giovane, uno dei quali andò a segno. Forse spaventato vedendo che tre amici del Doatti, Camillo La Rosa, Vinicio Summarello e Bruno Bulega, lo seguivano a breve distanza, ha perduto la testa ed ha sparato.

Macchie di sangue sul luogo dove Angelo Doatti è stato colpito dal proiettile

Questa può essere una spiegazione psicologica del delitto, non una sua giustificazione. Neppure lontanamente il gesto vile e feroce di chi ha esploso diversi colpi può essere considerato come un eccesso di legittima difesa. Si noti anche che lo sconosciuto non esitò a sparare altri due colpi agli amici della vittima che lo inseguivano. Gettò l'arma, una Beretta calibro 6,35, che è poi stata trovata dai carabinieri nei dintorni del luna-park, soltanto quando ebbe esaurito il caricatore.

A questo punto la ricostruzione della vicenda comincia a farsi più confusa perché entra in scena la folla: centinaia di persone le cui testimonianze, anche se in perfetta buona fede, sono spesso discordanti e poco attendibili. I tre amici del ferito ritornano; due trascinano lo sparatore, l'altro sostiene il Doatti. Il meridionale ha già preso qualche pugno, ha la maglietta strappata. Altre persone si radunano intorno a lui, lo picchiano esasperate, tentano di linciarlo. Nella confusione il mancato omicida perde le scarpe che possono costituire un prezioso elemento di prova a suo carico.

Ad un tratto si fa largo il ventiquattrenne Domenico Catalano. E' assodato con certezza che egli disse di voler vedere lo sparatore, affermando che forse lo conosceva, che forse era un suo amico. Secondo talune testimonianze gridò anche «Liberatelo!» e cercò di afferrarlo per un braccio. In ogni caso il suo intervento rese possibile la fuga dello sparatore, anche se non si può assicurare che la favorì volontariamente. I presenti ebbero l'impressione che fosse un amico o addirittura un complice, altri — più lontani — capirono addirittura che lui era il colpevole. Molte persone gli si lanciarono addosso ed il vero responsabile approfittò della confusione per liberarsi e fuggire, dando un morso al braccio all'unico giovanotto rimasto a trattenerlo.

Michele Stefanello è scomparso assieme al Catalano

Lo ha salvato dal linciaggio il coraggioso intervento di un carabiniere. I tre amici della vittima sono rimasti per molte ore a disposizione dell'Arma: in giro per borgata Paradiso e negli uffici della caserma sono stati messi a confronto con molte persone ma non hanno riconosciuto in nessuna di esse il giovane che avevano catturato.

Nelle ricerche sono impegnati, oltre agli uomini della stazione di Collegno, quelli del nucleo di polizia giudiziaria con il tenente Vacca e quelli della tenenza di Venaria, il cui comandante è il tenente Sudano.

Per tutta la notte e la mattinata sono continuati gli interrogatori delle numerose persone che erano al luna-park.

Domenico Catalano, sottratto all'ira della folla

Trenta studenti Usa in visita dal Sindaco

Il sindaco avv. Peyron ha ricevuto stamane trenta giovani studenti americani che hanno trascorso un periodo di tre mesi in Italia. La loro visita fa parte del programma dell'«American Field Service» il cui scopo è di favorire gli scambi di ospitalità tra famiglie americane e di altri Paesi.

I giovani americani sono stati accolti quest'anno soprattutto da famiglie dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna. Al termine del loro soggiorno sono giunti a Torino ed hanno visitato l'Esposizione di «Italia '61». Il sindaco ha porto agli ospiti il saluto della città e li ha accompagnati in visita alla «sala rossa» del consiglio comunale.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1884 con sedi in piazza San Carlo 142 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 46-434, 553-151, 521-319, 521-488, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e danza classica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri; ogni anno dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 28,0
MINIMA	+ 18,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 19; ore 8: + 20,0; press. 747,4; umid. 70%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo incerto. Temperatura stazion. Temperatura a Casellei: mass. +30,2; min. +14,8; ore 8: +19,7

Sparite 800 mila lire mentre i padroni di casa dormono

Si inerpica fino al quinto piano e entra a rubare in un alloggio

Mentre i coniugi Geya dormivano nel loro alloggio al quinto piano di via Cristoforo Colombo 48, un ladro fantasma è entrato dalla porta della cucina che avevano lasciato spalancata ed ha rovistato in tutte le camere; nella camera da letto ha trovato un anello con tre brillanti e un braccialetto di cui si è impadronito. Poi se ne è andato rifacendo la stessa strada che aveva percorso e i coniugi Geya hanno continuato a dormire. Con il ladro spariva un valore di 800 mila lire.

Solo al mattino la signora Geya ha scoperto la visita del malvivente. E' entrata in bagno e ha cercato i monili che la sera prima aveva posato sulla mensola della specchiera. Non trovandoli, ha domandato al marito se per caso li aveva presi; l'uomo si è stretto nelle spalle: non ne sapeva nulla.

Poco dopo si aveva la spiegazione del mistero. Tutte le porte delle camere risultavano spalancate. I cassetti erano aperti ed il contenuto sottosopra. Evidentemente qualcuno vi aveva frugato, alla ricerca d'un eventuale bottino.

Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. San Secondo. Il maresciallo Bertinetti, andato sul posto con un paio di agenti, ha potuto ricostruire la via seguita dal ladro. La casa dei Geya in questi giorni è in riparazione. La facciata rivolta verso il cortile è coperta da una impalcatura che si eleva sino ai tetti. Il malvivente, aperto il portone con una chiave falsa, ha dato la scalata all'impalcatura, giungendo sino al balcone dei Geya sul quale si apre la porta della cucina, che era spalancata. Purtroppo non è stato possibile osservare tracce o impronte digitali utili alle indagini.

Taccuino del lettore

◆ I Carristi italiani terranno a Torino, il 10 settembre, il raduno nazionale. Sono previste numerose manifestazioni.

◆ Il concorso «Cuoio e scarpa» per un manifesto a colori scade il 30 agosto. Informazioni: Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani, via Dogana 1, Milano.

◆ Ad Agliè, la sera del 31 agosto, la Banda musicale della Guardia Repubblicana di Parigi terrà un concerto sinfonico.

◆ L'Esposizione del Lavoro a «Italia '61» potrà essere visitata, dal 1° settembre, con l'aiuto delle «hostesses» in funzione di «ciceroni».

◆ Il Festival nazionale della canzone italiana e regionale si terrà a Torino in settembre; sono stati prescelti 24 canzoni.

◆ Il termine di presentazione delle domande per la sostituzione dei contrassegni di Stato per liquori e acqueviti è prorogato al 20 settembre.

◆ Una gita a Berna per i campionati mondiali di ciclismo avrà luogo domenica prossima, organizzata dal Dopolav. «Istituto Sturzo di Lanzo» (tel. 21-16). La partenza è fissata per le 14 di sabato; il ritorno per le 24 di domenica.

◆ Farmacie di turno fino al 3 settembre: corso Palermo 15; corso Vittorio Emanuele 68; via Monginevro 39; c. so Svizzera 43; corso Francia 316 bis; via Giacomo Dina 72; via Garibaldi 14; via Cibrario 73 e via Po 4.

◆ Oggi, martedì 29 agosto, è il 241° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,46; tramonta alle 18,46. E' la decollazione di San Giovanni Battista; festa di Santa Sabina e di San Vitale.

Da stasera le bande di scena nelle piazze

I belgi a «Italia '61», i francesi in piazza Risorgimento, gli svedesi e la Guardia di Finanza in piazzetta Reale

La parata delle bande militari a «Italia '61», una festa suggestiva di suoni e di colori, ha aperto per Torino una settimana musicale di eccezione; ciascun complesso terrà vari concerti gratuiti, secondo un preciso calendario, e tutte le bande torneranno ad esibirsi insieme domenica prossima all'Esposizione per la manifestazione conclusiva di questo raduno. Questa sera, alle 21, la «Musique des Guides» del Belgio ed i Carabinieri suoneranno a «Italia '61», i francesi in piazza Risorgimento, gli svedesi e la Guardia di Finanza nella piazzetta ex-Reale.

La festosa sfilata di ieri, che ha richiamato oltre 50 mila persone all'Esposizione, è stata una grandiosa presentazione di pittoresche uniformi e di strumenti fra i più singolari. Primi sono sfilati i belgi, al suono di un'elegante e vivace marcia, poi i francesi, quindi i tedeschi. Ci si attendeva da questo complesso un'esecuzione grave e marziale, invece un gran sfoggio di triangoli e campanelli ha dato al suono più varietà e leggerezza.

La Gran Bretagna, presente con le «Irish Gards», aveva due formazioni: i suonatori di cornamusa, in gonnellino e gli uomini con colbacco e tunica scarlatta. Tra le note marziali gli irlandesi avevano inserito, come gentile omaggio al pubblico italiano, il motivo di «Funiculì, funiculà». Tutte le bande hanno suscitato ammirazione. Festeggiatissimi gli statunitensi della «Seventh Army Symphony» — composta da giovani americani che prestano servizio in Europa — e i dragoni svedesi, con l'elmo ornato da una coda di cavallo e una smagliante divisa. L'accoglienza festosa ha incluso anche le bande italiane ormai familiari: Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia e Aeronautica.

FIGURINE

Pensione di montagna

Al mattino è sempre il primo ad alzarsi. Scende in sala, fa colazione e aspetta. Non appena arriva un altro pensionante si precipita al suo tavolo e incomincia a parlare. Non importa di che cosa, ogni argomento va bene. E' capace di parlare di politica con un ragazzino di 13 anni, di motociclette con l'anziana signora ex cantante lirica. Se nel frattempo scende un altro commensale, il dott. Barri lascia il primo per andare a parlare con lui e via di questo passo fino a che non sono scesi tutti. Ognuno lo sta ad ascoltare tra lo stupito e lo stordito e nemmeno prova a rispondere o a dire una propria idea perché il Barri non gliene lascia il tempo.

E' laureato in legge e lavora alle dipendenze di una grande casa di prodotti farmaceutici di Milano. Lui, però, è palermitano, trapiantato al Nord da una decina d'anni. «Ho l'esaurimento — dice di tanto in tanto — sono venuto qui per un periodo di riposo». Certo c'è qualcosa che non va in lui e sua moglie lo confida nascostamente a qualche signora. «Ho paura, — dice — non l'ho mai visto così irrequieto, non tace un momento». Ora il Barri parla di politica con un artigiano bolognese e d'improvviso si mette a piangere. «Scusi, — dice all'artigiano che è rimasto imbarazzato — sono stanco». Poi si rasserena di colpo e si volge a una signora che lavora a maglia, le chiede se sa quello che capitò a Beethoven, un giorno, mentre stava componendo la nona sinfonia. «No» risponde la signora e il Barri le si mette a sedere di fianco e incomincia a raccontare. Parla in fretta, la sua bocca sembra una mitragliatrice, tuttavia il discorso fila, a volte contiene anche frasi molto assennate, giudizi validi.

In pensione arriva un altro palermitano che risiede proprio a Palermo ed è venuto su in treno e poi con la motoretta che aveva spedito come bagaglio. E' uno scapolo sulla quarantina che ha in programma molte gite. Il Barri quando sa che è suo concittadino lo abbraccia, lo bacia, gli chiede cento notizie sulla città e sugli abitanti. Ma il nuovo venuto sa poco, è uno che si fa i fatti propri, casa, ufficio, qualche volta al cinema e basta. Il Barri non gli dà requie, gli sta attaccato come una sanguisuga, gli impedisce di partire per le gite, gli tiene puntati addosso gli occhi spiritati. «Se non le sa, gliele dico io le notizie di Palermo: sono informato bene anche se sto a Milano» e comincia a raccontare di Tizio e di Caio, delle corna della contessa X e delle avventure professionali del dott. Y. Continua anche durante il pranzo. Il Barri, che è seduto a un'estremità della sala, grida in direzione del suo conterraneo che sta nell'angolo opposto, un diluvio di notizie su decine di palermitani. I commensali sbuffano, di nascosto, perché non hanno voglia di noie.

La moglie del Barri non parla mai, sta sempre a capo chino, triste, preoccupata. Una sera, a tavola, osa richiamare il marito con delicatezza: «Per favore, parla più piano, potresti disturbare gli altri». Il Barri si alza di scatto. «Ecco — grida a voce altissima, roteando le pupille — arrivi al punto di vietarmi di parlare. Sei proprio senza cuore. Sono tutti testimoni di come mi tratti. Con te non si può più vivere. Vado via, tornerò fra otto giorni, solo per ripartire». Esce e sbatte dietro di sé la porta. Tutti tacciono, tutti sperano che il Barri se ne vada davvero. La moglie piange sommessamente con la testa ancora più abbassata. Cinque minuti dopo il dott. Barri rientra, si va a sedere al tavolo della ex cantante lirica. «Signora, — chiede con tono enfatico — per quanti giorni si trattiene ancora?». La soprano è impallidita, ha un leggero tremito al mento, esita un po' a rispondere, poi dice: «Una decina di giorni». «Bene, — dice il Barri — allora avremo tempo di parlare del Tasso: mi interessa conoscere il suo pensiero sulla "Gerusalemme Liberata"».

* *

La signora Gianfranca è tornata dal mare. Sembra una mulatta tanto la sua pelle è abbronzata. Suo marito, invece, è bianco come un lenzuolo, di fianco a lei. «Io al mare non ci sono stato, — precisa lui — non mi ci trovo. Invece questo è il mio mondo: vivo tutto l'anno per questo mese e per le scalate che posso fare». E' attrezzatissimo, ha persino il sacco a pelo per temperature polari. Ma il tempo è incerto, deve aspettare per la prima gita. Sua moglie ha una trentina d'anni, è molto magra, ha il naso aquilino, in complesso non è bella, ma i giovanotti della pensione le sono sempre intorno. Sarà forse per via della sua pelle scura o per lo sguardo che è tagliente e penetrante e lei si diverte a puntarlo sugli uomini.

La sera, dopo cena, in sala si balla con un giradischi. Anche la signora Gianfranca balla, suo marito, invece, sta a sedere vicino alla *consolle* e discorre intensamente di montagna e di scalate con un colonnello degli alpini in riposo. Un farmacista laureato di fresco balla con insistenza con la signora Gianfranca. Tutt'intorno stanno seduti gli anziani e i ragazzini. Qualcuno fa notare al vicino che Gianfranca, in certi momenti, avvicina molto la guancia alla guancia del suo cavaliere. Il marito continua a parlare con trasporto di ascensioni, agita anche le mani per indicare crode, cenge, canaloni. L'indomani pioviggina, tutti i pensionati sono in sala, passano il tempo a fare il gioco dei pegni. Manca il marito di Gianfranca che è uscito lo stesso per una passeggiata di allenamento. C'è un nuovo arrivato, un ingegnere che viene dall'Arabia Saudita dove è addetto alla trivellazione di pozzi petroliferi. Ha un mese di vacanza ed è venuto a passare dieci giorni in montagna. Tra un gioco e l'altro racconta della sua vita nel deserto. Gianfranca gli è sempre intorno, lo guarda con i suoi occhi azzurri e acuti. Adesso la signora deve pagare un pegno: dare un bacio all'ingegnere. Lo fa con uno slancio che solleva alcune esclamazioni di meraviglia. Il farmacista si rabbuia, va a sedersi in disparte, poi si alza, dice che ha mal di testa ed esce.

Dopo cena si torna a ballare, ma questa volta la signora Gianfranca balla con l'ingegnere. Adesso lui ha perduto tutta la sua loquacità, s'è dimenticato dei pozzi di petrolio e dell'Arabia Saudita, balla molto stretto alla signora Gianfranca. Il marito di lei ha trovato da parlare d'alpinismo con un architetto che in gioventù salì con una cordata sul Monte Bianco. Entra il farmacista. «Signora Gianfranca, — dice — sotto la sua finestra c'è un vestito: forse è caduto dal davanzale. Vuole venire a vedere?». La signora esce insieme col giovane farmacista. Qualcuno in sala, in un momento di silenzio, ha l'impressione di udire, fuori, un suono secco, come di schiaffo. Passano due o tre minuti. La signora rientra, sola, senza nessun vestito in mano. Ha i capelli un po' arruffati, una guancia che sembra più scura dell'altra. Si rimette a ballare con l'ingegnere.

L'indomani è bel tempo. Il marito di Gianfranca non c'è più, è partito prima dell'alba con tutta la sua attrezzatura per una scalata molto impegnativa che lo terrà lontano tre giorni. Alle 11 arriva un giovane con una fiammante Fiat 1500 cabriolet, targata Milano. La signora Gianfranca gli va incontro in giardino, poi rientra sola. Avvicina il padrone della pensione e gli sussurra: «Mi devo assentare per un paio di giorni. Rientrerò prima di mio marito. Mi raccomando, lei faccia conto che sia sempre stata qui». Sale di corsa, ridiscende con una valigetta, monta sulla «cabriolet». A mezzogiorno il farmacista torna da una passeggiata e va a pranzo. Vede il tavolo della signora Gianfranca vuoto e allora guarda di sottecchi l'ingegnere. L'ingegnere sta mangiando, da solo, come al solito. Anche lui guarda il tavolo di Gianfranca e poi il farmacista. Ci vuol poco a capire che sono tutt'e due molto agitati.

* *

Lui è sulla sessantina, lei sui trenta. Sono arrivati con una «600» targata Pesaro. Nessuno dei due porta l'anello. L'uomo è fine, molto elegante, si direbbe un signore. La donna è soprattutto molto appariscente, è anche più alta di lui. Chi sono? Questa è la domanda che si pongono tutti gli altri pensionanti. Padre e figlia, dice qualcuno. Non si somigliano, osserva qualche altro. Il palermitano con la motoretta è del parere che si tratti di zio e nipote, la cantante pensa che siano un avvocato e la sua segretaria. Bisognerebbe sapere dal padrone se hanno lo stesso cognome, ma il padrone quando sente questa domanda cambia discorso, ci tiene al segreto professionale, così le fantasie continuano ad essere alimentate. Ma siamo sicuri che abbiano due camere separate? chiede la soprano. Sì, l'architetto assicura che li vede uscire da due camere distinte. Saranno comunicanti, insinua un'anziana signora.

Il signore sulla sessantina e la giovane donna non parlano mai con nessuno, scendono al mattino presto, partono con la «600» e tornano per l'ora di colazione, ripartono poco dopo per tornare la sera appena in tempo per mettersi a tavola. E anche dopo cena non restano mai in pensione, tornano ad uscire in macchina. Dove andranno? Bisognerebbe pedinarli: la moglie dell'architetto sta cercando di convincere il marito a seguire la «600» con la sua macchina per cercare di scoprire il mistero, ma l'architetto è poco propenso, ha paura di essere scoperto. Si cerca di ascoltare i loro discorsi, quando sono a tavola, ma i due parlano sempre sottovoce, non si sa nemmeno se si trattano in tu o in lei. Perché vengono fin quassù così da lontano? si chiede l'anziana signora, ed ha pronta la risposta: perché vogliono essere sicuri che nessuno li conosca. Il palermitano della motoretta insorge: lo vengo da molto più lontano e non ho nulla da nascondere.

Il dott. Barri, chissà perché, non ha mai parlato con l'enigmatica coppia. Improvvisamente un giorno si alza dal tavolo e si va a sedere a quello del distinto signore e della sua dama. Tutti guardano incuriositi: forse dal Barri potranno conoscere la risposta ai loro interrogativi. Il Barri sta a parlare mezz'ora, anche gli altri due parlano, ma sottovoce. Il pranzo è finito, tutti si alzano. Il palermitano dalla motoretta avvicina il Barri da solo. «Che cosa ha potuto sapere di quei due?». «Niente, che cosa avrei dovuto sapere? Abbiamo parlato della evoluzione della specie».

Remo Lugli

La bella maestra e la giovane allieva a Venezia

La bella danzatrice di origine russa Ludmilla Tcherina a Venezia con la sua giovane scoperta, la sedicenne Bernadette Stern (f. Moisio)

Nessuno deve rimanere "antipatico,, per tutta la vita

Simpatici si può diventare

Sette "punti fermi,, per acquistare quella carica di simpatia indispensabile nel mondo moderno per raggiungere il successo - Sincerità, buona educazione, generosità, autocontrollo, "autocritica,,: questi i capisaldi della felicità

Roma, agosto.

Avete notato che intorno a voi vi sono persone simpatiche ed altre antipatiche? Avrete allora anche osservato che le prime distribuiscono e ricevono attenzioni, cortesie, espressioni di gratitudine e di tenerezza, mentre le seconde sono relegate nel loro angolo così come accade all'avaro il quale si chiude dentro il suo forziere per timore che qualcuno possa arricchirsi anche con la sola vista del suo denaro e del suo oro.

Un fascino che conquista

Perché, ad esempio, si è tanto parlato di un uomo qualsiasi come era Spartaco d'Itri, un «musichiere» che non aveva inventato niente, non era salito sulla luna per primo, non aveva composto canzoni vincitrici di Sanremo e non aveva nemmeno fatto ridere o piangere i telespettatori? Ma, diamine! Perché il buon Spartaco era simpatico, aveva destato negli spettatori una corrente segreta di sentimenti per cui essi si riconoscevano in lui, erano insomma tutti individui non dissimili dall'ex-cameriere portato alla celebrità dalla forza massmonica. D'Itri è stato forse colui che senza fare niente di eccezionale ha avuto più simpatie di qualsiasi altro personaggio dei giochi televisivi, perché era simpatico, così come d'altronde sapeva esserlo il bravo Mario Riva, balzato a una fama incredibile presentando un gioco divertente e arricchendolo della carica di simpatia che egli possedeva.

Abbiamo nominato personaggi. Potremmo continuare la serie.

Infatti, restando in argomento, quanti attori e attrici sono passati sul video e quanti di essi sono «caduti» dall'interesse del pubblico perché non riuscivano a destare in esso un minimo di simpatia!

Diciamo quindi che la simpatia è un elemento essenziale del nostro carattere, una carica che si forma nel nostro subcosciente ed esplode quando ci troviamo a contatto con i nostri simili verso i quali indirizziamo questa segreta luce dello spirito per un insieme di motivi che vedremo in seguito. Essere simpatici quindi significa farsi voler bene ed ottenere dagli altri ciò che desideriamo. E' un abito sempre nuovo, un segno indefinibile della personalità, una bacchetta magica che ci apre tutte le porte. Vi sarà accaduto, per esempio, di aver preso una decisione per un certo affare che vi sta a cuore. La cosa si presenta difficile e quindi prima di affrontare direttamente la persona da cui la questione dipende preparate tutto il vostro piano.

«Affronterò con decisione quell'antipatico di Gerolami e gli dirò il fatto suo». Vi fermate su questo pensiero mentre l'immagine dell'antipatico Gerolami quasi vi aiuta a superare la breve crisi di coscienza. Ma se al posto di costui vi si presentasse un altro individuo che invece sa sorridere in un certo modo, ha un volto diverso da quello odioso di Gerolami e insomma prima ancora di parlare vi riesce simpatico? Bene, un tipo simile si trova spesso, è l'individuo sicuro di sé, ma senza farsene accorgere, colui che comanda ma sembra che ubbidisca.

«Una donna per essere felice e fortunata — scrive un noto psicologo — deve prima di tutto riuscire simpatica». Anche se è bella, anche se è ammirata, anche se è intelligente, a nulla serviranno tutte queste sue doti spirituali e fisiche se non sa conquistarsi la simpatia.

Ecco perché più della bellezza la simpatia è un fascino che non tutti possegono ma che tutti, come vedremo in seguito, possono acquistare. E' un qualche cosa di imponderabile, una scintilla che illumina i cuori in un momento di malinconia, è un sorriso, il modo di dire una frase, il tono della voce, il battere delle ciglia, il gesto della mano, tutto e niente messi insieme per creare un'atmosfera di serenità, di fiducia, di felicità, spesso anche senza una vera e propria causa.

Ci sono individui che non sono straordinari come attori, comici, cantanti, eppure riscuotono maggiori consensi di coloro che invece eccellono sui palcoscenici. I primi indubbiamente posseggono il dono di saper conquistare il prossimo con i loro modi spontanei e sinceri, di dare la sensazione che non si trovano su un piedistallo quando recitano e cantano, ma si esibiscono per dare una gioia al pubblico e avere poi la soddisfazione di un meritato applauso.

Per esempio Vittorio Gassman per molti anni fu un attore osservato non già dalla critica che ne vedeva le grandi qualità, ma da una parte del pubblico, femminile soprattutto, che lo considerava un «superbo». Della maschera «antipatica» di Gassman si è molto parlato, un tempo, tanto è vero che egli a un certo momento gettò alle ortiche i suoi paludamenti e divenne uno qualsiasi, con le sue debolezze e le sue imperfezioni, interpretando «I soliti ignoti». Con questo film Gassman divenne da un giorno all'altro un attore simpatico, cordiale, «vero», sicché anche quando nel «Mattatore» recita il suo Shakespeare tutto indistintamente il pubblico esulta e non gli lesina i consensi. Gassman è riuscito a frantumare una pesante barriera che si era formata fra lui e lo spettatore, rivelandogli il suo vero volto di ragazzo simpatico.

Di un individuo simpatico potremmo anche dire che è fortunato, o viceversa? In un certo senso la questione è posta così entro i suoi giusti limiti. Dal loro modo di comportarsi gli individui portano a se stessi, e qualche volta anche agli altri, fortuna o sfortuna, in quanto dimostrano l'esistenza in loro di un'armonia o di una disarmonia che li induce a commettere azioni lecite o errori grossolani.

La ricerca della «carica»

La scienza, non occorre dirlo, si è occupata anche di questo importante problema umano. Gli americani hanno vivisezionato la questione della simpatia allo scopo di studiarla a fondo e aiutare poi l'umanità a crearsi intorno a sé l'atmosfera più adatta per una vita serena. Public relations, human relations, sono argomenti di attualità in America dove esistono decine di manuali che trattano sul modo di comportarsi in ogni circostanza della vita. Dale Carnegie fondò le notissime istituzioni benefiche con i proventi del suo famoso libro dal titolo assai eloquente: «L'arte di conquistare gli amici e il dominio sugli altri».

Prima di indicare alcuni punti fermi per aiutare il lettore o la lettrice nella ricerca della sua carica di simpatia, vorremmo anche precisare che non vi è alcun legame tra simpatia e ipocrisia. Un esempio di quest'ultimo sentimento potremmo indicarvelo ricordando la scena nel film Mia zia di Tati, in cui la padrona della moderna villetta riceve la sua amica e le va incontro tendendole le braccia e mandando strani singulti di gioia. Un sorriso ipocrita si riconosce a mille miglia, un gesto servizievole di chi si inchina ma dentro di sé vi disprezza è un atto di perfetta ipocrisia che non ha nulla che vedere con la genuina simpatia.

Ed ora vediamo di conoscerci meglio, per sapere se possiamo essere simpatici:

1) anzitutto, come abbiamo ripetutamente accennato, studiate il vostro viso nei momenti in cui vi rilassate e siete liberi da ogni preoccupazione. Ebbene, se trovate in tale momento che un lieve sorriso illumina il vostro volto, siate certi che possedete una buona dose di simpatia. Ricordate l'inimitabile sorriso di Maurice Chevalier? Da più di quarant'anni questo vecchio attore che non ha più voce, che non può fare niente di speciale, conquista le platee con quel suo meraviglioso sorriso. Ridere è come far cantare il cuore, liberare lo spirito da ogni ansia, gettare dietro le spalle il peso della quotidiana esistenza o meglio accettarla senza beneficio d'inventario, ma semplicemente così come essa è, nel bene e nel male, senza recriminazioni inutili;

2) fatevi molti amici, circondatevi di volti simpatici, di persone che educate alla simpatia mostrandovi nei loro confronti pieni di delicatezza spontanea e di affettuosità. Non siate mai dei despoti quando siete in compagnia degli altri, ma accettate anche i loro entusiasmi per qualcosa che magari non vi andrebbe di fare. Il piacere di stare insieme a persone «simpatiche» vi compenserà di qualche piccolo sacrificio;

3) le gioie o i dolori dei vostri amici o parenti non devono mai procurarvi noia o fastidio, anzi con tutto il cuore dovete essere loro vicini sia nella gioia che nel dolore, e allora vi accorgerete che spersonalizzandovi sarete veramente una persona degna di creare intorno a voi soltanto simpatia, cioè sentimenti profondi e indistruttibili;

4) sappiate dire con tutta sincerità: «Ho sbagliato, scusatemi!». Lo so, per certi caratteri riconoscere i propri torti è cosa tutt'altro che facile. Eppure provoca sempre un'ondata di tenerezza anche nell'ira sentire qualcuno che sa fare con spontaneità le proprie scuse. Non vogliamo con questo obbligarvi a passare per sciocchi, perché altrimenti la vostra onestà nell'agire diverrebbe motivo di scherno anziché di ammirazione;

5) ognuno ottiene in società il successo della propria educazione e del proprio modo di presentarsi. Avrete notato la sensazione che procura negli ospiti la cosiddetta «presentazione» che consiste nel modo di pronunciare le solite parole «piacere, fortunato», nel modo di sorridere all'estraneo, nel modo di stringergli la mano e di avviare la conversazione anche se ancora non sapete il quale campa l'ospite è più ferrato: appunto dalla maniera accorta con cui saprete avviarlo sulla strada giusta egli vi mostrerà la sua riconoscenza e vi riterrà simpatico per averlo saputo trarre così facilmente d'impaccio;

6) due doti collaterali a quella della simpatia sono l'altruismo e la generosità, che accrescono il grado di affetto verso il prossimo e insieme verso noi stessi. Molte volte siamo in grado di farci stimare dal nostro prossimo non già per la nostra invidiabile posizione sociale o per i nostri quattrini, ma per la nostra signorilità, e ciò nel mondo d'oggi è cosa assai importante;

7) se volete essere simpatici e avere successo mettetevi una mano sulla coscienza e fate un esame anche crudele dei vostri difetti. Solo liberandovi da essi potrete affrontare con animo aperto chiunque, sicuri di far breccia anche senza dover ricorrere ad altri espedienti. Tutti abbiamo almeno tre o quattro difettucci base, siamo cioè facili all'ira ossia avari o invidiosi o petulanti o maligni o egoisti. Difetti che intralciano lo sviluppo della carica potenziale di simpatia che dobbiamo accumulare quando vogliamo forzare quello che chiamiamo «fortuna», ma che è soltanto il prodotto genuino del nostro comportamento.

D. C.

Il romanzo di due prigionieri dell'ultima guerra

Incontra dopo 21 anni a Parigi la moglie tedesca creduta morta

Era al braccio del secondo marito, un francese conosciuto durante il conflitto - La donna gli aveva però taciuto di essere già sposata - Così anche lui l'ha abbandonata

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Nel metrò, alcune sere fa, una coppia scese dal vagone della prima classe e si diresse verso l'uscita. La donna, una bella bionda di una quarantina d'anni, precedeva l'uomo di alcuni passi quando si scontrò in un altro che la fermò esclamando in tedesco: «Oh, Caterina, come stai?». La donna impallidì e il marito, che nel frattempo l'aveva raggiunta, rivolgendosi allo sconosciuto disse, pure in tedesco: «Non ho il piacere di conoscerla ma vedo che lei conosce mia moglie». «Sua moglie? E' la mia», ribatté l'altro, precisando: «Non ci siamo più visti, però, da ventun anni». Poiché il suo interlocutore rimaneva sbalordito, il tedesco aggiunse: «Vedo che è risposata. Meglio così. Ebbene, se la tenga». Scoppiò in una rumorosa risata e si allontanò.

La discussione che seguì fra i due coniugi fu burrascosa e mise il punto finale ad un romanzo incominciato nel 1940. A quell'epoca, infatti, il francese Roland Carmin era prigioniero di guerra in un *Lager* tedesco. Poiché si annoiava, chiese di essere inviato a lavorare nei campi dove si aveva bisogno di braccia perché gli uomini erano tutti al fronte. I prigionieri-contadini avevano, nelle campagne, una relativa libertà: dormivano nel podere dove lavoravano e a giornata finita potevano andare in giro per la campagna o nei villaggi vicini, abitati soltanto da vecchi, bambini e donne, le quali non disdegnavano la compagnia dei prigionieri di guerra.

Fu così che Roland Carmin conobbe Caterina Huhcber, rimasta sola con i genitori a fruttare i loro terreni. Il prigioniero venne invitato in casa dove fu ricevuto come un ospite di riguardo, ed egli pensò che un matrimonio non sarebbe stato un cattivo affare. Caterina era bella e ricca: con lei, poi, avrebbe ritrovato una famiglia, poiché, essendo orfano, si sentiva molto solo.

Quando le propose di sposarla, Caterina rispose che non era possibile ma non disse che era già sposata e che suo marito era in quel momento sul fronte russo. Poiché Carmin insisteva ed essa non aveva altri validi argomenti per respingerlo, finì per accettare. Come riuscirono a unirsi in matrimonio non si sa. Fatto sta che il matrimonio venne celebrato in una piccola città della Pomerania e quando la guerra finì il prigioniero venne rimpatriato e portò con sé la moglie.

Poi, anche i genitori della giovane donna lasciarono la Germania e si stabilirono in Francia. La coppia era felice. Caterina, che si era sposata nel 1938 a Berlino, aveva saputo che il marito era stato fatto prigioniero sul fronte russo, ma non rispose mai alle sue lettere e quando l'uomo tornò a casa non trovò più nessuno, né la moglie né i suoceri. Non drammatizzò, e si rassegnò con facilità.

Invece Roland Carmin non ha perdonato la menzogna della consorte la quale non gli disse la sua esatta situazione, e nonostante i pianti della donna ha chiesto lo scioglimento del matrimonio. Il primo marito gliela lascia, ma lui non la vuole più.

Loris Mannucci

Oggi i funerali del giovane caduto per una stella alpina

Cuneo, martedì sera.

(a. m.) Si sono svolti stamattina a Chiusa Pesio i funerali di Giuseppe Ponzo, di 33 anni, sfracellatosi nella mattinata di domenica in un burrone mentre raccoglieva stelle alpine sul monte Brüsele (metri 1700) in alta Val Pesio.

Il Brüsele non è una cima di difficile accesso. Tuttavia si tratta di una montagna non priva di insidie costituite da burroni quasi a strapiombo che devono essere aggirati e da ripidi canaloni erbosi, il cui superamento impone l'osservanza di determinate cautele.

Giuseppe Ponzo, un mutilato civile che lavorava come operaio a Caraglio, è morto tragicamente nel suo ultimo giorno di ferie per il desiderio di portare alla fidanzata un tipico fiore della montagna. Mentre i compagni stavano consumando la prima colazione su uno spiazzo erboso, il Ponzo si è arrampicato su un costone. Qui ha perso l'equilibrio precipitando in un breve burrone: nella caduta riportava mortali ferite al capo e agli [illegible]

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono al Sole, Plutone, opposizione a Nettuno, quadrato con Venere. Appoggi e consolazioni varie. [illegible] Simpatie e [illegible]. Salute in [illegible].

Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro*: [illegible] *Vita affettiva*: [illegible] *Salute*: [illegible]

Vergine - *Lavoro*: probabilità che vanno sfruttate e non sottovalutate. Arriveranno lettere con un po' di ritardo e non daranno le notizie che volete. Sarà bene [illegible] il lavoro in senso diverso. *Vita affettiva*: situazione ottima su tutta la linea. Dovrete cercare di incontrarvi con la persona che [illegible]. Questa volta colpirete [illegible]. *Salute*: [illegible] digestione. Alleggerite il [illegible] e starete meglio.

Capricorno - *Lavoro*: per il vostro lavoro le cose miglioreranno. [illegible] vi circonderanno e vi daranno quello che desiderate. *Salute*: miglioramento generale.

Previsioni per l'**Ariete**: sarete un po' nervosi e irritabili anche oggi. Sappiate essere diplomatici con le persone che vi stanno vicino. Evitate di essere troppo esigenti. **Gemelli**: giornata discreta. Cercate di concludere qualcosa di positivo e non trascurate gli affari privati. Successi sentimentali. **Cancro**: attenzione agli eccessi di qualunque genere. Se intendete fare gite o praticare dello sport, vi conviene usare molta [illegible] durante sciuparle per cedere a qualche stranezza di umore. Visite e lettere sono sotto buoni auspici. **Bilancia**: la situazione vostra è ancora un po' incerta e lenta; conviene fare ogni cosa con la massima prudenza, mantenendo un contegno calmo e un atteggiamento passivo. **Scorpione**: le stelle vi promettono cose prevalentemente buone. Concluderete parecchio, sia in campo amoroso che in quello finanziario. **Sagittario**: qualche momento di impulsività che rischia di far naufragare tutto. La giornata sarà piuttosto incerta e faticosa, ma sarà calma passeggera. **Acquario**: cercate di dar riposo al vostro organismo: ne avete bisogno urgente. Appuntamento che si rivelerà utile, ma non subito. **Pesci**: [illegible]

La moda

Linea aerodinamica

Parlare di aerodinamica nel campo della moda femminile può sembrare una bizzarria, ma il termine è impiegato in un'accezione un po' diversa dall'usuale. Si tratta di dare ai vestiti un aspetto di straordinaria leggerezza, tanto da farli apparire come privi di peso, galleggianti nell'aria, animati dal più lieve soffio di vento. E' l'effetto che, con un termine d'astronautica oggi molto popolare, viene chiamato d'imponderabilità.

Per ottenere un risultato di questo genere, occorre anzitutto che i tessuti siano vaporosi. E' necessario poi il taglio di sbieco ed occorre infine che le pieghe non siano stirate. Il corpino sarà morbidamente sciolto, a foggia di blusa.

In quanto alle tinte, sono d'effetto grazioso gli accostamenti di vari toni d'uno stesso colore. Particolarmente adatti sono i motivi «plaid» con colori tenui, oppure le strisce incrociate accompagnate da motivi floreali di toni diversi.

Qui accanto presentiamo un modello creato dall'americano Estevez, con rasatello molto leggero stampato in bianco e nero. La scollatura a «V» è molto chiusa, quasi a raso del collo. Maniche arricciate molto ricche. La gonna, tagliata di sbieco, è molto larga in basso. Alla vita essa è trattenuta da una cintura di colore bianco con grosso nodo.

La salute

Insidie del nuoto subacqueo

Nuotare sott'acqua senza alcun equipaggiamento è rischioso, se non si osservano le opportune cautele. Nel compiere esercizi prolungati di questo genere, molte persone perdono i sensi. Taluni si salvano, altri annegano. Troppi incauti raggiungono la sottilissima linea di separazione tra la vita e la morte.

Il medico nuovayorkese Albert B. Craig ha studiato tredici casi di giovani che persero i sensi, nuotando sott'acqua. In un recente numero del «Journal of the American Medical Association» egli cita il caso di un giovane diciottenne che aveva deciso di compiere sott'acqua tre giri di una piscina di 30 metri. Egli seguì la procedura abituale: inspirare profondamente per circa un minuto, per accumulare più ossigeno e ridurre il tasso d'anidride carbonica nel sangue. Poi si tuffò. Percorsi 30 metri, sentì il bisogno quasi irresistibile di respirare, ma ripensando alla mèta che voleva raggiungere, non sollevò il capo fuori dell'acqua. Né, purtroppo lo risollevò quando ebbe finita la prova. Un compagno che lo assisteva fu pronto ad afferrarlo per i capelli e a tenergli la testa fuori. Il giovanotto boccheggiò, tossì e poco dopo riprese i sensi. Più tardi ebbe a dire di non ricordare come avesse percorso gli ultimi 30 metri.

Gli altri dodici casi citati dal dott. Craig furono registrati in circostanze più o meno simili. Purtroppo cinque fra i giovani furono ripescati troppo tardi: erano annegati. Tutti erano nuotatori esperti, anzi eccellenti; tutti avevano fatto i necessari esercizi respiratori prima del tuffo. Gli scampati hanno riferito d'aver avuto un leggero senso di vertigine prima del tuffo (per effetto della respirazione profonda) e poi il bisogno pressoché irresistibile di respirare dopo aver percorso una certa distanza in immersione. In quello stesso momento, la loro vista si annebbiò ed essi non ebbero più coscienza del tratto finale percorso. Evidentemente, essi avevano consumato tutta la scorta d'ossigeno racchiusa nei polmoni e in quello stesso momento avevano perduto parzialmente i sensi.

Questo è un gioco molto rischioso e che proprio non serve a nulla. E' quasi assurdo pensare che il saper nuotare a lungo sott'acqua sia altrettanto utile come saper nuotare alla superficie. La necessità di nuotare in immersione può nascere nell'affondamento di una nave, ma non c'è buon senso nell'esercitarsi, a rischio della vita, per un'eventualità che è molto rara.

Ripetiamo, nuotare sott'acqua non è pericoloso se appena avvertito lo stimolo alla respirazione si emerge con la testa e si respira. Diversamente il rischio è mortale.

Non perdere la testa

E' vero che chi ha paura d'impazzire non impazzirà mai? Questa non è necessariamente una regola, ma di solito chi soffre di squilibrio mentale non è consapevole del proprio stato. Talvolta pensa che siano gli altri a sragionare.

Vitamina B. 12

E' possibile che la vitamina B. 12 faccia aumentare la pressione sanguigna? No. Questa vitamina, a dosi elevate, agisce come un tonico. Il suo valore, del resto, è discutibile se la dieta è adeguata e se l'individuo è sano.

Infezione del fegato

Si può essere colpiti due volte da epatite? Generalmente, un attacco di questa malattia conferisce un'immunità permanente. La ricorrenza è tuttavia possibile con virus della stessa specie ma di ceppi diversi.

La bellezza

Un nemico: la preoccupazione

La donna che si lascia tormentare ogni giorno dalle preoccupazioni ha aperto la porta al peggior nemico della sua bellezza. L'inquietudine incide delle

rughe sulla fronte e sul volto, e finisce per dare quell'espressione desolata che troviamo nelle fotografie di certi cani da caccia.

La persona che si tormenta da sé cerca di vivere più di una giornata per volta, perché si rammarica per quello che è accaduto ieri e si angustia per quel che potrà accadere domani. Frenata dall'indecisione, essa rimanda all'indomani i compiti sgradevoli, ma questi sono sempre presenti nella sua mente.

Qualunque lavoro facciate, in casa o fuori, voi dovete pianificare la vostra vita per quel solo giorno. Cominciatelo decidendo quali siano le cose più importanti da fare. La giornata si concluderà molto più serenamente, se avrete fatto tutto quello che avevate in programma.

Se alla fine della giornata fosse rimasto qualche lavoro da compiere, decidete che lo farete per prima il mattino dopo e non pensateci più per tutta la serata.

E' la massa complessiva dei lavori che fa nascere le preoccupazioni: se li dividete in modo da sbrigarli un po' per giorno, sarete sorprese, alla fine della settimana, nel constatare quante cose avete fatto e con quanta facilità. Sarete assai meno preoccupate e il vostro volto lo dimostrerà.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

S'incontra con registi e cineasti per preparare il nuovo film di Sophia

Il produttore Ponti affaccendato a Venezia chiama spesso al telefono la Loren che è in Spagna

Intervista con Giorgio Albertazzi, protagonista di «L'anno scorso a Marienbad» di Resnais, in programma stasera

L'attrice sovietica Drobisceva sulla terrazza del palazzo del Cinema tra Alov e Naumov, registi del film presentato ieri sera (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Maglietta pinta a rete, catenella d'oro al collo, calzoni blu, sandali: ecco Giorgio Albertazzi. Nella grande sala dell'Excelsior si muovono stelle e dive, da Eleonora Rossi Drago a Sandra Milo dalla bionda ed enigmatica Alina Janovska a Serena Vergano la giovanissima protagonista del Brigante di Renato Castellani, che si proietterà domani sera; eppure tutti gli sguardi sono per lui, Giorgio, i fotoreporters se lo accaparrano; in francese, in inglese, in tedesco un nugolo di giornalisti stranieri gli rivolge domande.

La verità è che oggi Giorgio Albertazzi è l'attore del giorno, quale protagonista del film francese che si proietta stasera: L'anno scorso a Marienbad; per di più si trova al centro di una situazione internazionale: lui italiano interpreta la parte principale di un lavoro francese girato quasi per intero in Germania.

C'è molta attesa per questo film, realizzato da Alain Resnais, l'autore di Hiroshima mon amour, uno dei giovani registi che si propongono di introdurre un nuovo linguaggio e più ardito ambizioni nella narrativa cinematografica. E' da attendersi che attorno alla pellicola che si proietterà stasera si accenderanno polemiche. Che cosa narra L'anno scorso a Marienbad? Noi non abbiamo ancora visto il film, del resto assolutamente inedito per tutti, narriamo la trama sulla base del riassunto diramato dall'Ufficio Stampa.

In un grande albergo di lusso, ove l'ambiente è fastoso ma gelido, si muove una clientela «anonima, ricca, sfaccendata, che segue con sarietà, ma senza passione, le regole del gioco d'azzardo, della conversazione mondana e del tiro con la rivoltella». Uno sconosciuto vagando di sala in sala, guarda e ascolta, ma la sua attenzione è per intero attratta da una giovane donna «forse ancora viva, in questa gabbia d'oro». Egli le offre un passato, un avvenire, la libertà, affrancandola da quel mondo falso e inerte. «Le dice che si sono già incontrati loro due, che si sono amati e che egli ritorna ora a questo appuntamento da lei stessa fissato per portarla via con sé». Lo sconosciuto dice sul serio? O l'ha scambiata per un'altra? Dopo dubbi e incertezze la donna comincia a cedere a poco a poco. Ma le sue riluttanze sono molte, spaventandola l'idea di muovere verso l'ignoto, abbandonando colui con il quale vive — «un uomo tenero e distante, privo di illusioni, che veglia su di lei e che forse è suo marito». Fra i tre si crea un'atmosfera di accesa tensione, e dopo varie vicende, «lei sembra accettare di essere quella che lo sconosciuto si aspetta, di andare con lui verso qualche cosa di diverso: l'amore, la poesia, forse la morte». La trama è stata scritta appositamente per Alain Resnais da A. Robe-Grillet.

Come mai il regista francese volle affidare all'attore italiano la parte principale? In qual modo si svolse la loro collaborazione durante la lavorazione del film? Nel rispondere a queste mie domande, Giorgio Albertazzi mi ha narrato cose interessanti:

«Resnais ha pensato di servirsi di me notando una mia foto, e, per avere idee chiare sulle mie possibilità, venne a Napoli ove stavo interpretando I sequestrati di Altona di Sartre. Simpatizzammo subito. Un particolare curioso. Egli, all'autore del soggetto, Robe-Grillet, mostrò dieci foto di altrettanti uomini, tra cui, anonima, c'era la mia e gli chiese: "Fra questi volti, quale ritieni sia il più adatto per il nostro personaggio?". Lo scrittore, egli pure, scelse subito me».

Anche nella edizione originale francese, il parlato è di Albertazzi: «E' stato molto faticoso per me recitare in francese, perché avevo un polipo in una corda vocale (per cui fui operato il mese scorso). Resnais ritenne che quella particolare intonazione, derivante dalla pressione

L'attrice cecoslovacca Kazarnova firma autografi (Tel.)

del polipo, fosse utile ai fini artistici, perché la voce assumeva un che di evocativo». Il regista francese pensa che il cine abbia le medesime esigenze del teatro: «Dà un'enorme importanza al dialogo; ciascuna scena è stata provata a fondo, talora fino cinquanta volte, prima di essere girata».

Albertazzi conclude: «Abbiamo lavorato prima un mese a Parigi per preparare ogni cosa, poi un mese e mezzo in Baviera per girare, infine un altro mese a Parigi per il doppiaggio. E' stata un'esperienza che mi ha riconciliato con il cinema. Ho constatato che ci sono cineasti i quali fanno film sul serio, no come si farebbero i fumetti o una cattiva tv».

Fra il Lido di Venezia e la Spagna non ci sono mai state tante telefonate come in questi giorni. Il fatto è che Carlo Ponti si trova qui; Sophia Loren invece si trova in Spagna, ove, com'è noto, è impegnata a girare Madame Sans-Gêne. «Ci telefoniamo molto il giorno» egli mi ha detto con tutta semplicità, rispondendo a una mia domanda.

Va da sé che io avevo pregato il famoso produttore di accordarmi un'intervista non per chiedergli quante volte al giorno telefoni a Sophia. Mi interessava sapere come mai egli, sempre assente dalla Mostra del Cinema gli anni scorsi, quest'anno invece vi sia venuto. Affabile, gioviale, alla mano, Ponti è uno dei personaggi più facilmente intervistabili. Mi spiega: «Avevo urgente bisogno di incontrare il Presidente della "Columbia Pictures", il regista Litvak e alcuni altri cineasti inglesi e americani che sapevo di trovare qui».

Molte cose bollono nella pentola di Ponti. Fra i lavori che avranno Sophia protagonista uno dei più interessanti è la commedia dello scrittore inglese John Mortimer: Shocking, la vicenda è spassosa. Un personaggio inglese ricco, autorevole e carico di onori (David Niven) una sera di pioggia, rincasando, dinanzi alla porta del suo palazzo trova una ragazza napoletana che gli dice: «Tu sei mio padre. Quella bella fanciulla con cui tu hai amoreggiato in Italia diciotto anni or sono è appunto mia madre». E' tutto un inganno, ma il gentleman crede al racconto, ospita la ragazza e ben presto si ritiene coinvolto in una situazione da tragedia greca, perché capisce di essere innamorato della sconcertante ragazza. Pensa: «Amare così la propria figlia; orrore!». L'epilogo sarà il matrimonio.

«Sarà un film di costume — mi spiega Ponti — perché il racconto contrappone la schietta spontaneità partenopea al formalismo della upper class britannica». Prosegue parlando di autori, artisti, esperienze personali. Osservo: «A discorrere con lei, il tempo vola; non ci si annoia davvero». Lui ribatte: «E' esattamente quel che mi dice sempre mia moglie», e nello sguardo ha un'espressione di tenerezza.

Molti applausi, anche durante la proiezione, sono stati tributati dal pubblico al film russo Pace a chi entra dei registi Alov e Naumov, presenti allo spettacolo. La vicenda è ambientata in Germania nei giorni della vittoria alleata, quando fra gli ultimi spari e le rovine presenti ovunque, l'atmosfera era ancora di tragedia. In queste circostanze, tre russi — un sottotenente, un autista e un soldato in stato di choc — affrontano innumerevoli peripezie per riuscire a trasportare al più vicino ospedale, in autocarro, una donna tedesca incinta: il neonato verrà partorito nell'istante stesso in cui esploderanno le scene di gioia della vittoria.

Il significato simbolico della storia è evidente, ma il suo interesse è nella spontanea umanità degli episodi che succedono. L'ambasciatore sovietico a Roma ha assistito allo spettacolo.

Furio Fasolo

Per una settimana al Lido si è riso come cinquant'anni fa

Sette giorni di allegria con la vecchia torta in faccia

La rassegna del cinema comico delle origini è stato il trionfo postumo di Mack Sennett, morto lo scorso anno. Abbiamo rivisto glorie sbiadite ma non dimenticate: Fatty Arbukle, la sceriffa Polly Moran, il primo Charlie Chaplin

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

Il cinema dell'inizio del secolo è fatto soprattutto di questo: torte in faccia. La gente vuole ridere, è (per sua fortuna) ancora gente pacifica e allegra e il cinema deve aiutarla a divertirsi. Il regista o lo sceneggiatore hanno il campo aperto alla ricerca delle «gags» più spericolate. E' nata una società nuova, quella dei pionieri che si sono rapidamente arricchiti, degli industriali, dei «re» della Nuova Inghilterra che vogliono apparire gran signori. Intorno a fortune gigantesche, messe insieme in meno di una generazione, viceggia la pianta del ridicolo, del grottesco, dell'imitazione goffa dell'antica aristocrazia squattrinata.

La nuova aristocrazia va al cine (ma ancora non lo finanzia) e ride di questa satira bonaria e primitiva; ride il pubblico che affolla le prime platee. Non vuol uscire dalla sala con la bocca amara per la conclusione drammatica del film, non ha voglia di pensare a morti, a gente infelice. Basta poco a cancellarla: dieci minuti comici. La formula trovata da Mack Sennett nel 1910 (che fondava così la «Keystone»), la «più celebre fabbrica di buon umore su celluloide», ebbe subito fortuna e continuò per vent'anni a sfornare «comiche» che diventarono in conclusione obbligatoria degli spettacoli cinematografici.

Questi brevi pezzi «tutti da ridere» non soltanto fecero la fortuna del suo inventore, ma rivelarono una schiera di comici che dovevano diventare famosi: Charlie Chaplin (non ancora Charlot), Fatty Arbukle, la famosa sceriffa Polly Moran, Sidney Chaplin (fratello di Charlie), Ben Turpin e Gloria Swanson ragazza. La «Keystone» fu la prima scuola dei comici della Nuova Inghilterra. Charlie Chaplin vi si fece le ossa anche come regista-attore: in questi casi Sennett diventava «supervisore» del film.

Mack Sennett è morto nel novembre 1960. Felice quindi è stata l'idea di Gianni Comencini e Davie Turconi (che ha redatto il programma della retrospettiva dedicata al pioniere) di organizzare, vicino a questa XXII Mostra internazionale d'arte cinematografica, una rassegna dedicata al cinema comico delle origini. Le fatiche e le innumeri difficoltà alle quali sono andati incontro i due organizzatori sono state veramente notevoli, e fanno apparire questi rari «incunaboli» del cinema anche più preziosi. Nessuno poteva sperare, del resto, che si sarebbero salvate, dai «macori» e dai fallimenti di infinite Case, opere ben conservate e scrupolosamente cicaccate.

Vicino a Sennett, attore e supervisore della produzione — e con ogni probabilità primo «soggettista» di «comiche» — si allinea una serie di collaboratori, visibili e invisibili, dichiarati o nascosti, dei quali nemmeno le storie del cinema più antiche sanno dirci qualche cosa di apprezzabile. Ma dalla folla escono creature indimenticabili: come Fatty, il bianco, grande e grasso Fatty, autore e attore dei più spaventosi disastri. L'uomo delle torte in faccia per eccellenza, sia che le lanci che le riceva: simbolo della goffaggine buona e paziente di tutti quelli che, alla fine, faranno le spese dei violenti, dei prepotenti e dei sopraffattori. Vicino a lui, Ben Turpin, con la sua forza bruta e generosa, balordo come può esserlo un forte dotato di poco giudizio. Turpin può stare, di volta in volta, dalla parte della giustizia e dell'errore. E' come una macchina portentosa che mette l'azione in movimento. E poi Charlot, del quale la figura esterna, il costume hanno già trovato una loro pienezza di stile, anche se l'attore, come ha scritto un critico, impersona «tuttavia un tipo ben lontano da quello incantevole che

Il regista Albicocco con la fidanzata, l'attrice Marie Laforêt, in gita sul Canal Grande a Venezia (Telef.)

sarà più tardi; un imbroglione, un mascalzone, un seccatore confusionario, un ladro, un ubriacone biasimevole e perfino crudele».

Lo spettacolo di queste comiche, fatto anche di preziose antologie, è durato una settimana. Incantevole e indimenticabile; anche se il racconto delle brevi «farse», scucito, lineare, prevedibile, assai di rado ha toccato la poesia, che è apparsa tuttavia, per rapidi scorci, con una ricchezza di «vis» comica irresistibile. Era questo che importava. E' da aggiungere che il meccanismo, la dinamica delle sequenze, sono il seme del cinema comico futuro: fino ad Harold Lloyd e a Buster Keaton. Ma quando siamo arrivati a Keaton non si ride più: al massimo si sorride, con le labbra piegate in una smorfia.

Oggi non è più permesso a nessuno, nemmeno in cinema, lanciare impunemente in faccia alla gente torte alla panna e alla crema. L'uomo, tanto americano quanto europeo, è diventato così serio, duro, rispettabile.

Le fortune dei pionieri dell'industria, appena nate, potevano allora destare meraviglia a quegli stessi che le avevano create; e tra loro tollerare i lazzi satirici dei nuovi comici. Il magnate dell'acciaio, della gomma, del fiammiferi, dell'abito fatto su misura, il re del latte, ricevevano torte alla panna in faccia senza troppo scandalizzarsi e protestare. Chissà, anche nella vita. Vestiti in frac, si sentivano maschere della stessa farsa, compagni non tanto diversi da quelli che li ossequiavano. Gli uni e gli altri, usciti dalla stessa società, potevano in principio essere entrati nelle stesse combinazioni d'affari: salvo che uno di loro, più svelto e intraprendente, aveva imboccato senza scrupoli la strada buona. Che differenza c'era di estrazione, di educazione, di studi, di origine familiare? Nessuna.

Quindi le torte alla panna, preso il posto dei sassi della strada, potevano inoffensivamente volare da una parte all'altra dei saloni, stamparsi in faccia, colare sugli sparati, sulla piega impeccabile dei calzoni. E le platee si riempivano di risate. Erano queste risate la vendetta innocente di quelli che erano rimasti indietro e ancora non riuscivano a convincersi che era nata una nuova gerarchia. L'ultimo comico della nostra epoca, Buster Keaton, è un esempio perfetto di quest'umorismo folle e assurdo. Peccato: perché niente al mondo, come il potere, ha bisogno del controllo della satira per sapersi guardare in faccia.

Lea Quaretti

I cantanti italiani al Festival di Barcellona

Barcellona, martedì sera.

Barcellona, considerata la capitale italiana della Spagna, attende la «troupe» dei cantanti italiani che parteciperanno dal 24 al 28 settembre al Festival internazionale della canzone mediterranea.

A giorni partiranno il m° Gianni Fallabrino e i suoi elementi, con i cantanti Mara del Rio, Joe Sentieri, Aliki Andris, Giorgia, Jimmy Fontana. Le canzoni ammesse sono: «Non tentarmi», «Non sei un'avventura», «Frontiera», «Domanino», «Tu sei brutta», «Dove sei stata».

Un'indagine promossa dagli industriali cinematografici

Sono venti milioni gli italiani che non vanno quasi mai al cinema

Eppure il nostro Paese è al terzo posto nella graduatoria mondiale delle frequenze degli spettatori - 15.000 sale di spettacolo con 750 milioni di presenze ogni anno

Roma, martedì sera.

Nella graduatoria mondiale delle frequenze degli spettatori al cinema, l'Italia è al terzo posto con 750 milioni di presenze, preceduta soltanto dagli Stati Uniti con due miliardi e 288 milioni di biglietti venduti e dal Giappone con un miliardo e 50 milioni. Nel nostro paese esistono ben 15 mila sale cinematografiche; una cifra imponente se messa a confronto con le 18.091 sale statunitensi e le 7400 del Giappone. Nel rapporto tra cinema e popolazione gli italiani possono godere di un maggior numero di cinema con la conseguente maggiore possibilità di scelta del film da vedere.

Eppure, malgrado questa eccezionale rete di distribuzione, esistono circa 20 milioni di italiani (due su cinque) — quasi 8 milioni di uomini e 12 milioni di donne — che non vanno «mai» al cinema o vi si recano meno di una volta al mese.

Secondo una indagine statistica promossa dagli industriali cinematografici i film prodotti in Italia sono in costante aumento, sintomo di un'accentuata richiesta di film italiani all'interno e all'estero; inoltre il numero degli spettatori registra un incremento annuale non indifferente. Le statistiche confermano questa tendenza: nel 1955 si ebbe il «boom» delle presenze con circa 820 milioni di spettatori, scesi nel 1958, nell'anno della massima crisi del cinema italiano a 730 milioni e risaliti lo scorso anno a 750 milioni.

L'indagine precisa che il numero di coloro che non vanno mai al cinema o che frequentano assai raramente il cinema è aumentato rispetto al 1958 di due milioni, di cui due terzi donne. Gli adulti che si recano al cinema almeno una volta al mese si aggirano intorno ai 15 milioni di persone: di essi 9 milioni sono uomini e 6 milioni donne.

Le persone che vanno al cinema una o più volte la settimana sono circa 6 milioni. Il 40 % degli spettatori si è recato nella settimana precedente l'indagine nei locali di quarta e quinta categoria, il 33 % nei locali di terza e seconda e il 27 % nei cinema di prima categoria e di categoria extra.

Conformati dal Consiglio di Stato i limiti d'altezza degli edifici

Roma, martedì sera.

«L'altezza degli edifici di nuova costruzione o di quelli da ricostruire o che si vogliono rialzare prospicienti le vie pubbliche, non potrà essere mai maggiore di una volta e mezzo la larghezza delle vie stesse; qualunque sia questa larghezza potranno sempre raggiungere i metri 7 e non mai superare i 14 metri. In caso di ricostruzione, le case attualmente esistenti dovranno conformarsi a quanto detto innanzi».

Questi criteri sono stati ribaditi dal Consiglio di Stato contro la tesi del Comune di Benevagienna secondo la quale il regolamento edilizio non terrebbe in alcun conto i vicoli, riferendosi solo a vie e piazze.

La sentenza è intervenuta in seguito al ricorso al magistrato amministrativo da parte del proprietario di uno stabile che aveva appreso l'intenzione di un suo vicino di sopraelevare un vecchio caseggiato, portando la costruzione a 11 metri secondo la licenza edilizia rilasciata dal Comune.

Poiché l'edificio doveva in parte sorgere prospiciente ad un vicolo di 3 metri, sorgeva la questione dei limiti imposti dal regolamento edilizio e che il Comune superava dando una interpretazione restrittiva, escludendo cioè che il vicolo suddetto non era da considerarsi strada pubblica.

Il Consiglio di Stato ha invece deciso che se le norme prescrivono un limite all'altezza dei fabbricati per ragioni architettoniche ed igieniche, queste ragioni sono tanto più pressanti, quando si tratti di vicoli anziché di vie e di piazze.

Annega in mare per malore un prete tedesco di 82 anni

Scauri, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri il sacerdote tedesco Joannes Kiefer da Langweiler Trviren, di 82 anni, è annegato, colto da improvviso malore, mentre prendeva il bagno nella spiaggia libera antistante il centro permanente «La Pineta» di Minturno.

L'allarme è stato dato dalla parigina Simonetta Gleise. Dopo le constatazioni di legge, il magistrato ha autorizzato la rimozione del cadavere.

A causa di un grave guasto

Interrotte per due ore le trasmissioni tv a Roma

Roma, martedì sera.

Migliaia di telefonate di protesta alla Rai, ieri sera: in tutta Roma e nella intera zona servita dal trasmettitore di Monte Mario, dalle 20,32 alle 22,18 nessun video è riuscito a captare la trasmissione messa in onda. Da due o tre minuti dopo l'inizio del Telegiornale un forte lampo ha abbagliato quanti si trovavano dinanzi ai teleschermi e la trasmissione si è interrotta.

Nella stazione trasmittitrice di Monte Mario, era saltato un congegno elettronico che regola il funzionamento degli apparati selettivi. Un incidente che, secondo gli stessi tecnici della Rai-tv, è di una gravità mai registrata prima. Nell'impossibilità di riparare subito il guasto, sono stati messi in funzione dei circuiti di emergenza, ma per installarli sono occorse due ore circa.

Molti notando la comparsa nel cielo di Roma dell'Eco II, il satellite meteorologico americano in orbita a 1000 chilometri di altezza, hanno associato i due fenomeni. Coloro che non credevano potesse verificarsi un guasto capace di isolare tutti i televisori della città, hanno infatti attribuito al passaggio del satellite la interruzione delle trasmissioni sui teleschermi.

Campi di lavanda, vigneti e oliveti distrutti dal fuoco

Bruciano su un fronte di 25 km i boschi fra Taggia e Ventimiglia

Impegnati nella lotta contro le fiamme i vigili del fuoco di Imperia e di Cuneo e un battaglione dell'89° fanteria - Attesi rinforzi da Savona e da Genova - Avanza verso gli abitati l'incendio sulla collina che divide Massa da Carrara

Imperia, martedì sera.

Un vasto incendio sta distruggendo boschi e sottoboschi in un arco di circa 25 km. nell'entroterra della Riviera dei fiori da Taggia a Ventimiglia. Nell'opera di spegnimento sono impegnate da ieri tutte le squadre dei vigili del fuoco della centrale di Imperia e da questa notte quattrocento uomini dell'89° reggimento fanteria «Salerno» oltre a numerosi carabinieri ed agenti di P. S. Squadre di rinforzo dei vigili del fuoco sono già giunte da Cuneo ed altre se ne attendono da Genova e da Savona.

Il primo obiettivo di tutta questa forza d'intervento è quello di circoscrivere le fiamme e poi di allontanarle il più possibile dai centri abitati, spingendole magari verso le cime delle colline comprese fra le valli dell'Argentina e del Nervia.

Il punto di maggior impegno è a Taggia, San Giovanni e San Giacomo, sopra Sanremo. Qui gli incendi sono più estesi e violenti. Già nella giornata di ieri sono stati domati quelli di minore entità divampati nella zona boschiva di Diano Castello, Diano San Pietro, Isolalunga di Dolcedo e Pantalina, dove il fuoco ha semidistrutto le vaste piantagioni di lavanda, intaccando pure vigneti ed oliveti. Nella frazione di Trucco, a nord di Ventimiglia, sul crinale che separa la Val Nervia dalla Valle Roja, circa 70 ettari di bosco, tra cui oliveti e vigneti, sono andati completamente distrutti.

Massa, martedì sera.

(a.) Da ieri mattina la collina di Pianamaggio è avvolta in una densa nube di fumo in cui lingueggiano le fiamme. I vigili del fuoco di Massa coadiuvati dai carabinieri, dagli agenti di P. S. e da volonterosi, lottano con ogni mezzo da 24 ore per impedire al fuoco di avanzare verso l'abitato della Foce.

L'incendio si è sviluppato proprio sulla sommità della collina che divide Massa da Carrara, tra pini e vigneti. Le cause sono ancora ignote e probabilmente rimarranno tali; si suppone che l'incendio sia stato causato da qualche cacciatore che ha lasciato cadere un mozzicone di sigaretta nella sterpaglia, ma non si esclude l'autocombustione, dovuta all'elevata temperatura.

La situazione è gravissima ed il comandante del Corpo provinciale dei vigili del fuoco, ing. Lorenzetti, che dirige le operazioni è rimasto costantemente sul posto con i suoi uomini. Sono già state sgomberate alcune cascine ed ora le autorità stanno considerando l'opportunità di far sfollare anche gli abitanti della Foce. Il fuoco infatti, durante la notte, si è intensificato dirigendosi verso zone abitate. Anche una teleferica che porta da una cava allo stabilimento di cementeria, nella zona dove divampano le fiamme, è in pericolo.

Un denso e acre fumo posa sulla città e cade una pioggia di cenere. Sono già stati distrutti centinaia di ettari di pineta e di vigneti e i danni sono incalcolabili. I vigili del fuoco usano tutti i mezzi a loro disposizione (abbattimento di piante per creare una zona di terra nuda, schiumogeni, terra gettata sulle fiamme) ma finora tutti i tentativi sono stati vani: il fuoco, seguendo i capricci di un leggero venticello, annulla tutti gli sforzi.

Lo spettacolo è impressionante e pauroso ed il calore è insopportabile. Due vigili del fuoco hanno rischiato di essere soffocati dal fumo: sono stati immediatamente soccorsi e stamane hanno potuto riprendere il loro posto. La maggior parte della popolazione delle località situate in prossimità dell'incendio è rimasta all'aperto tutta la notte.

Verbania, martedì sera.

Continua la serie di incendi sui monti e nelle zone boschive del Lago Maggiore. Dopo quello del Monte Orfano, ove le fiamme hanno infuriato per tre giorni e dopo quelli di Pallino e del Mottarone, di Trobaso e delle alture di Ghiffa, è stata la volta dei boschi sulle alture di Caprezzo. Le fiamme hanno avvolto una zona particolarmente impervia, sul limite di una pineta valutata dal Corpo forestale non meno di 300 milioni. Vigili del fuoco, guardie forestali, carabinieri e valligiani hanno lottato per otto ore prima di poter avere ragione delle fiamme, che alla fine sono state circoscritte ed estinte. Grazie appunto al lavoro di queste squadre antincendio, la vastissima pineta è stata salvata.

Gravi danni per un incendio in una officina di Fossano

Fossano, martedì sera.

(b.) Un violentissimo incendio è divampato ieri pomeriggio nell'interno delle fonderie officine meccaniche Bongioanni, provocando danni non ancora completamente accertati ma che si ritengono ingenti.

Le fiamme si sono levate da alcuni bidoni di catrame solforoso usati nel reparto catramatura dei tubi centrifugati.

Saluto all'aeroporto

L'attrice Valeria La Grande è giunta da Parigi in aereo a Roma per interpretare il film «I fratelli corsi» diretto da Anton Giulio Majano (Tel. a «Stampa Sera»)

Si complica l'istruttoria sul «Fenaroli sardo»

Uccisi due testimoni che "sapevano troppo,,

Le vittime sono un contadino e un pastore - Sono stati abbattuti a colpi di «lupara» - Interrogato in carcere il ragioniere Lutzu accusato di aver fatto sopprimere la moglie inscenando poi un agguato notturno di banditi

Nostro servizio particolare

Nuoro, martedì sera.

Il tragico «giallo» di Borore non si è chiuso con l'arresto del ragioniere Francesco Lutzu sotto l'accusa di aver fatto uccidere la moglie inscenando un agguato notturno di banditi: due testimoni dell'indagine che carabinieri e magistratura stanno ancora conducendo sul «Fenaroli sardo», sono stati assassinati a colpi di «lupara» e finora non è stato possibile nè individuare gli autori dei crimini nè il filo che indubbiamente collega questi delitti alla vicenda principale.

L'agricoltore Antonangelo Sanna di 28 anni è stato soppresso nell'agro di Bolotana quattro giorni dopo la morte della giovane consorte del ragioniere Lutzu, la signora Maria Angela Atzas di 20 anni; il pastore ventunenne Salvatore Atzeri è stato ucciso a fucilate nella stessa zona pochi giorni fa: il suo cadavere lo hanno scoperto i carabinieri in località «Citos» e a sera si è appreso che il pastore doveva essere interrogato dal giudice istruttore dott. Segneri su alcune circostanze relative alla uccisione della moglie del Lutzu.

Dunque una mano misteriosa — della quale probabilmente ancora nessuno sospetta — colpisce inesorabilmente coloro che per un motivo o per l'altro sono legati alla tragica vicenda del «giallo» di Borore. Perchè? Alla domanda non è facile rispondere. Secondo taluni i due sarebbero stati uccisi per una vendetta che vuole anticipare le decisioni della Giustizia (che ancora nessuno conosce perchè l'istruttoria contro il Lutzu è lontana dal concludersi e lo stesso eventuale processo per omicidio premeditato e aggravato dai motivi abietti potrebbe concludersi con una assoluzione); secondo altri, presunti complici del ragioniere tenterebbero di eliminare tutti coloro che, con le loro dichiarazioni, potessero mettere gli inquirenti sulla strada della complicità connessa al crimine di Borore.

In via di ipotesi — se, cioè, si ritiene valida la ricostruzione compiuta dall'autorità giudiziaria — Francesco Lutzu non sarebbe l'unico responsabile della morte della moglie. Egli, volendo disfarsi della donna ch'era stata la sua domestica e che s'era visto costretto a sposare per averla compromessa, avrebbe compiuto — nel crimine — soltanto la prima parte: il tragico, terribile prologo all'uccisione.

L'accusato, in altre parole, avrebbe condotto in auto la moglie fino al punto dell'agguato: a un cenno prestabilito dei complici, che erano appostati al buio lungo la provinciale, avrebbe fermato l'auto invitando la donna a scendere con un pretesto. A questo punto sarebbero intervenuti i killers: la donna sarebbe stata condotta distante dal bivio di Borore e uccisa. Più tardi il suo cadavere sarebbe stato riportato accanto all'automobile per far credere ad un agguato. Nel frattempo il Lutzu sarebbe corso, come un disperato, fino alla caserma dei carabinieri.

A parte la macchinosità di questa ricostruzione (delitto per delitto non si vede perchè l'Atzas non sia stata uccisa, allora, accanto alla vettura), è evidente che — comunque siano andate le cose e a meno che il Lutzu non sia completamente innocente — il ragioniere deve aver avuto dei complici. Da solo non può aver agito. La «provinciale» per Borore è strada molto frequentata; i dintorni sono abitati e qualcuno potrebbe essere intervenuto all'ultimo momento. C'è a riprova di ciò il caso dell'agricoltore che, transitato sulla via, vide la «1100» con i fari accesi, vuota, e si avvicinò per chiedere se occorreva aiuto. Intorno non v'era anima viva: non vi era neppure traccia del cadavere della donna.

Il giudice istruttore dott. Segneri, subito dopo l'ultimo fatto di sangue, si è recato al carcere di Oristano ed ha interrogato a lungo il ragioniere Francesco Lutzu. Il giovane professionista occupa, da solo, la cella n. 9. In questi giorni ha ricevuto sovente la visita del padre, il colonnello Antonio Lutzu. A quanto sembra ha avuto crisi di depressione apprendendo le accuse che gli vengono mosse nel mandato di cattura. Si sa, nonostante il riserbo che circonda l'istruttoria, che il professionista ha ripetuto ancora una volta di essere innocente. Egli ha negato di conoscere sia il Sanna che l'Atzeri e, se le nostre informazioni sono esatte, ha fornito una più dettagliata versione di come impiegò — il 29 luglio scorso — le prime ore della sera.

E' noto che l'autorità inquirente contesta al ragioniere una grave diversità nelle proprie affermazioni. L'accusato sostiene di essere partito quella sera da Oristano in auto con la moglie — diretto a Noragugume — alle 22 circa, quando cioè la consorte era appena uscita da una «boutique» dopo essersi fatta pettinare. La pettinatrice, invece, afferma che i coniugi Lutzu lasciarono il suo negozio alle 21. Dieci minuti dopo ella abbassò la saracinesca e se ne andò a casa. Quest'ora di divario — secondo l'accusa — sarebbe stata sufficiente all'accusato per uccidere la moglie e inscenare il presunto agguato notturno dei banditi.

Fino ad oggi, a quanto sembra, il ragioniere non avrebbe saputo spiegare come impiegò quell'ora che non appariva dalla ricostruzione che aveva fatto, durante gli interrogatori, del proprio tempo. Adesso, invece, egli avrebbe indicato nuovi testimoni capaci di giustificare il suo originario racconto. Se l'informazione corrispondesse al vero è certo che uno dei pilastri dell'accusa sarebbe in pericolo e molti dei sospetti sul conto del Lutzu cadrebbero. Il magistrato inquirente, tuttavia, non si è pronunciato, nè ha voluto rilasciare dichiarazioni. Egli ha ricevuto invece nel suo ufficio uno dei fratelli della Atzas che in queste settimane ha condotto, privatamente, indagini sull'omicidio della sorella ed ha indagato profondamente sui reali rapporti che il Lutzu avrebbe mantenuto sia con la moglie sia con una giovane donna ch'egli conduceva spesso a Cagliari in un appartamento di sua proprietà.

g. f. m.

Audacia di ladri e imprudenza di miliardari

Rubati a Cap Ferrat 75 milioni di gioielli lasciati incustoditi in una camera da letto

Vittima del «colpo» è una ricchissima vedova americana: i cancelli della sua villa erano sempre aperti ed era facilissimo penetrare nel sontuosissimo alloggio - I ladri sono entrati senza che nessuno li vedesse e si sono allontanati indisturbati con lo scrigno contenente i preziosi - L'assicurazione copre quasi interamente il danno subito dalla signora - Due furti in altre ville, per il valore di 10 milioni ciascuno

Nostro servizio particolare

Nizza, martedì sera.

La villa La Fiorentina è una delle più stupende proprietà della Costa Azzurra, posta sulla Punta di St.-Hospice del Cap Ferrat, non lontana da quella dell'attore Curd Jurgens e da quella del magnate americano del petrolio, Vic Macomber. Appartiene a Lady Kenmare, che vi abita pochissimo e la cede spesso o l'affitta ad amici. Ha un immenso parco pieno di viali ombrosi, una piscina azzurra in riva al mare. Ha ospitato per la luna di miele Liz Taylor e Mike Todd.

Vi si accede facilmente da ogni parte, e questa facilità, aggiunta al fatto che il cancello è sempre aperto, ha favorito l'ingresso del ladro o dei ladri che domenica sera tra le 21,30 e le 21,15 sono riusciti a penetrare, non uditi e indisturbati, nella stanza da letto, al primo piano, dell'attuale inquilina, signora Marie Woodart, vedova di Albert Lasker, un importante personaggio dell'ambiente pubblicitario statunitense.

La signora Lasker ha circa 60 anni, è ricchissima, molto nota, e dirige a New York un laboratorio privato di studi e ricerche sul cancro. Donna dinamica e mondana, conosce un'infinità di gente, fa vita brillante e i suoi gioielli sono famosi quanto lei. Dobbiamo dire «erano famosi», perchè i ladri di domenica sera hanno tranquillamente preso il cofanetto che li conteneva e se ne sono andati senza fare rumore, senza che nessuno degli otto domestici della villa li abbia sentiti e senza lasciare tracce, salvo qualche lieve segno sulla porta-finestra del bagno, vicino alla camera da letto della signora Lasker.

Questa che aveva cenato con tre amici, il prof. Van de Kempf, conservatore del Castello di Versailles, la moglie di lui e la signora Rosemberg, sulla terrazza dell'ala destra della villa, alle 23,45, congedatisi gli ospiti, si era diretta alla propria camera sita al primo piano dell'ala sinistra. La porta era chiusa a chiave dall'interno e la signora, stupita, passava allora da una porta-finestra del bagno accanto alla sua camera.

Dal disordine della stanza comprese che c'era stata la visita di qualche malintenzionato; uno sguardo al mobile, dove avrebbe dovuto trovarsi lo scrigno dei preziosi, confermava l'ipotesi del furto. Si tratta di gioielli molto belli, del valore di 75 milioni, assicurati per centomila dollari: fra collane, clips e anelli, sono soltanto dieci pezzi, ma eccezionali.

E' facile capire come sia avvenuto il furto: il ladro è penetrato dal cancello aperto, ha trovato aperta anche la porta della villa, è salito silenziosamente, non udito da nessuno, è entrato nella camera da letto (di cui evidentemente conosceva l'ubicazione), e, chiuso a chiave per assicurarsi la ritirata, ha messo a soqquadro i cassetti. Trovato il cofanetto con i preziosi, se ne è andato senza compiere effrazioni, senza scalate rocambolesche, nel più facile e comodo dei modi, favorito dai viali alberati e dall'oscurità.

Questo è successo fra le 22 e le 23, poichè alle 21,30 la cameriera che si era recata ad apparecchiare la camera per la notte aveva trovato ancora tutto in ordine.

Il ladro ha portato via anche 80 mila franchi in biglietti, che erano a portata di mano, ed ha avuto la fortuna dalla sua perchè nemmeno uno degli otto domestici della villa si è trovato sui suoi passi.

Le ricerche della polizia sono particolarmente difficili, appunto perchè non vi sono tracce ed era troppo agevole entrare e uscire dalla «Fiorentina». Si aggiunga che in questo periodo la moltissime ville sparse sui 60 chilometri fra Mentone e Cannes, in gran parte abitazioni di miliardari, sono tutte abitate, soprattutto quelle dei quattro Capi: il Cap Martin, il Cap d'Ail, il Cap Ferrat, il Cap d'Antibes. Grandi le tentazioni per i gangsters, troppo scarsi i poliziotti, insufficiente la sorveglianza. Si calcola che negli ultimi otto anni siano stati rubati e non ritrovati gioielli per due miliardi.

Nel '58 gioielli per trenta milioni sono stati rubati, qui al Cap Ferrat, alla Villa Carpe Diem, di proprietà della contessa di Lampré. A pochi passi vi è la Maresque, la villa di Somerset Maugham, nella quale si trovano quadri d'autore per un miliardo. Che dire dell'Orlanda (Cap d'Ail) che appartiene a Boussac, il miliardario francese del cotone?

Che dire delle proprietà del Cap d'Antibes? Qui mercoledì scorso cinquanta milioni di gioielli sono stati rubati alla commessa di un negozio di gioielleria, a quattro passi dall'Eden Roc, la spiaggia dei miliardari. Su quel famoso Capo ci sono le altre lussuosissime dimore. La villa di Gould, magnate delle ferrovie americane; la villa Aujourd'hui del produttore cinematografico americano Jacques Warner (dove tre anni fa sono stati rubati 30 milioni in denaro liquido); il Castello della Croë, dove l'armatore Niarchos tiene quadri per il valore di un miliardo; la villa Nallèria (dove nel '58 sono stati rubati trenta milioni di gioielli ai danni della signora Rawling, madre di una delle tante fidanzate dell'Aga Khan); il Chateau des Pins, del mercante di cannoni Fritz Mandl (al quale sono stati rubati 90 milioni di quadri un anno fa); la villa Dubo, comperata dai Krupp, che l'hanno pagata 300 milioni; l'Ilette (dove la moglie del magnate del petrolio americano Georgette Saffian è stata derubata di gioielli per 35 milioni.

Senza continuare nell'elenco, bastano questi nomi a spiegare l'attrazione esercitata sui vari generi di malviventi che, organizzati in banda, o solitari tengono d'occhio queste proprietà di gente straricca: Chi non è stato ancora derubato, rischia di esserlo; tanto più se tutti questi furti a catena non insegneranno alle signore di mondo a nascondere un po' meglio i loro gioielli. Di fronte a colpi così audaci e spesso facili, non vale più la pena di nominare quelli più modesti: 10 milioni di preziosi rubati venerdì alla principessa Troubeskoi a Roc-sur-Mer; altri 10 ad una coppia di antiquari londinesi a Golfe-Juan.

Le signore dicono: «Se non possiamo metterli, a che ci servono i gioielli?». I loro mariti cominciano a consigliare loro di farsi fare le belle copie e lasciare i veri nelle cassette delle banche o nelle cassaforti degli alberghi, riservandoli per le grandi occasioni. Tutti se la prendono con la polizia la quale, scarsa come è, non può fare miracoli.

Maria Rossi

L'ondata di caldo imperversa dal mare all'arco delle Alpi

Il clima torrido danneggia gravemente i raccolti

Genova, martedì sera.

Il record del caldo in questa stagione estiva è stato battuto nella giornata di ieri, quando la temperatura ha superato ogni precedente limite stabilito nelle già afose giornate di inizio del mese fino a Ferragosto ed è salita, superandoli, a 32 gradi. Stamane la temperatura è stazionaria con tendenza ad aumentare, cielo sereno, mare calmo. Alle 8 il bollettino dell'Aeronautica dava le seguenti temperature: Genova, Santa Margherita, Rapallo, Chiavari 24°, entroterra e Giovi 18°, Albenga 23°, Sanremo 24°.

Novi Ligure, martedì sera.

Nel Novese è tornata una nuova ondata di caldo afoso ed il termometro è salito di colpo di parecchi gradi. Secondo dati forniti dalla stazione meteorologica locale del campo di aviazione, la colonnina di mercurio nel pomeriggio di ieri ha raggiunto la punta massima di 32,6 gradi, alle ore 16. Stamane alle 8 segnava 22 gradi.

Asti, martedì sera.

Ad Asti il termometro ha raggiunto ieri i 31° all'ombra: per autocombustione si sono registrati due principi d'incendio in due cascinali della periferia: i danni sono limitati.

Canelli, martedì sera.

Su tutto il Canellese e valle Bormida da tre giorni grava un'ondata di calore eccessiva. La colonnina del mercurio della farmacia Terzani, posta in piazza Cavour, alle 14 di ieri segnava 34 gradi. Gli agricoltori sono preoccupati per la persistente siccità che reca danni non indifferenti alla vendemmia. In alcune zone, infatti, il sole cuoce i grappoli esposti che in questi giorni sono in fase di maturazione. Nella valle Bormida si sono registrati 35 gradi all'ombra.

Verbania, martedì sera.

Ancora tempo bello e calura da piena estate su tutto il Lago Maggiore, ove il movimento turistico continua con punte elevate e si fanno i bagni dal mattino a sera inoltrata.

Anche la giornata di ieri è stata calda e il cielo è rimasto sgombro di nubi. La temperatura ha segnato anzi un leggero aumento: minima di 21°, massima 30,6, con una punta alle ore 13,30 di 30,4 a Cannero Riviera.

Trento, martedì sera.

Una nuova ondata di caldo ha colpito anche il Trentino. Il termometro ha raggiunto ieri i 33 gradi all'ombra a Trento e in altre località della val d'Adige, dove la persistente siccità sta causando ingenti danni alle campagne e compromettendo i raccolti.

Trieste, martedì sera.

Mentre già si stavano intravvedendo i segni della fine dell'estate e del prossimo inizio dell'autunno con l'inevitabile desiderata frescura, ecco che il caldo ha avuto un'impennata: ieri a Trieste la temperatura ha subito un aumento di ben 5 gradi, conferendo alla giornata il primato dell'estate in fatto di temperatura e cioè 32,2 all'ombra. Nel mese di giugno, allorchè il caldo si era fatto molto sentire, la temperatura aveva raggiunto il massimo di 31,7 il giorno 20; nel mese di luglio la punta massima aveva raggiunto ai primi del mese i 31,5. Domenica scorsa il termometro aveva segnato 28°.

Firenze, martedì sera.

Il caldo non è ancora finito, contrariamente alle rosee previsioni fatte una decina di giorni fa allorchè una pioggia torrenziale fece scendere di parecchi gradi la temperatura. Domenica, il termometro ha segnato una massima di 33,4, ieri si è arrivati a 34,2, con una minima di 18,1; alle ore 8,30 di stamane la temperatura è di 27,6°. Cielo sereno. Si prevede per oggi un'altra giornata assai calda.

Non piove da 60 giorni

L'acqua scarseggia a Biella e St. Vincent

Biella, martedì sera.

La persistente siccità ha inaridito le sorgenti che alimentano l'acquedotto di Biella, provocando una riduzione della erogazione di acqua potabile. Il sindaco, comm. Casalvolone, ha diramato un comunicato per avvertire la cittadinanza che nelle ore notturne (dalle 22 alle 6) la distribuzione dell'acqua sarà limitata. Il sindaco invita poi gli utenti di Biella, Candelo e Occhieppo Superiore, serviti dallo stesso acquedotto, a ridurre al minimo il consumo di acqua evitando gli sprechi. Il vescovo, mons. Rossi, ha ordinato ai parroci della diocesi di recitare la colletta «ad petendam pluviam».

St. Vincent, martedì sera.

Preoccupazione ed allarme sta causando a St. Vincent la situazione dell'approvvigionamento idrico. L'acquedotto, che da molti giorni riforniva solo saltuariamente le zone alte, ha cessato stamane ogni erogazione. Sono senz'acqua i quartieri a monte di via Roma, abitati da non meno di settecento persone, decine di ville residenziali oltre ad un albergo di quaranta posti letto sino a ieri al completo. L'ufficio tecnico municipale non è in grado di risolvere il problema e da molti giorni si limita a tentativi per individuare le perdite alle condutture, che vengono caricate nei pressi di Anthey, a circa otto chilometri di distanza.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel centro delle città).

Nel gruppo del Monte Bianco

Il Pilone centrale vinto da una cordata italo-francese

Gli scalatori sarebbero giunti in vetta stamane alle 9 - Altre due comitive (una inglese e una polacca) impegnate sulla tremenda parete

Dal nostro corrispondente

COURMAYEUR, mart. sera.

Secondo notizie provenienti da Chamonix, la cordata italo-francese formata da Ignazio Piussi, Pierre Julien, René Desmaison e Yves Pollet-Villard ha portato a compimento la prima ascensione del famoso e tremendo Pilone centrale del Monte Bianco, oggetto di tanti falliti tentativi in questi ultimi tempi e teatro, il 14 luglio scorso, della impressionante tragedia che travolse la cordata (pure italo-francese) guidata da Walter Bonatti.

La cordata vittoriosa, partita da Chamonix, era giunta al rifugio Torino nella serata di sabato scorso. Qui aveva trovato altre due comitive intenzionate a compiere la stessa impegnativa ascensione: una inglese formata da Chris Bonington e Dan Williams e una polacca, pure di due giovani, di cui si conosce finora solo il nome di uno: Jan Dlugosz.

Le tre cordate si erano accordate allora, a quanto sembra, per compiere assieme la scalata. Altre voci invece dicono che le tre comitive si incontrarono soltanto in parete. Sta di fatto che tutte partirono per vincere la paurosa parete, approfittando delle eccezionali condizioni della montagna, dopo vari giorni di bel tempo.

La vittoria, come s'è detto, doveva toccare agli alpinisti italo-francesi, che sarebbero giunti in vetta al Pilone centrale stamane alle ore 9, dopo due bivacchi in parete, uno nella notte sul lunedì e uno nella notte sul martedì.

Giunti al termine della loro impresa, gli scalatori italo-francesi attenderebbero ora i loro compagni inglesi e polacchi, tuttora impegnati nella aspra fatica. Si pensa che questi avanzino regolarmente e che raggiungeranno la vetta del Monte Bianco nel primo pomeriggio.

L'italiano Ignazio Piussi è una guida alpina; i tre francesi suoi compagni nella vittoriosa ascensione sono insegnanti alla Scuola nazionale di alpinismo di Chamonix.

i. v.

Marito, moglie e figlio feriti in un incidente d'auto

Sono tutti torinesi - La sciagura è avvenuta presso Voghera

Voghera, martedì sera.

Una famiglia residente a Torino — composta da marito, moglie e figlio — è rimasta vittima di un grave incidente sull'autostrada dei fiori. Gli infortunati sono il meccanico Gaetano Mastroriello, di 35 anni, abitante a Torino in corso Palermo 16, la di lui moglie, Antonietta Abbasciano, pure di 35 anni, ed il figlio Giovanni, di 4 anni. I tre ieri pomeriggio percorrevano l'autostrada a bordo di una «utilitaria» quando nei pressi di Casei Gerola il Mastroriello veniva colto da improvviso malessere e perdeva il controllo della guida. La macchina usciva pertanto di strada, ribaltando in un campo.

Soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati all'Ospedale civile di Voghera, i feriti venivano ricoverati: il Mastroriello per fratture e lussazione della spalla sinistra, la moglie per una contusione cranica e la commozione cerebrale, il figlio per frattura della clavicola sinistra. Per la donna i sanitari si sono riservata la prognosi; padre e figlio, invece, sono stati giudicati guaribili in un mese.

Si assegnano le maglie iridate dell'inseguimento professionisti e del mezzofondo dilettanti

Oerlikon: oggi due titoli in palio

Troppo presto per giudizi impegnativi

Juventus e Torino (inizio al rallentatore)

Un inizio di campionato poco brillante per le squadre torinesi. Attese alla prova con interesse non soltanto dai propri tifosi ma da tutti gli sportivi — i bianconeri dovevano dare una prima misura delle loro possibilità nella difesa dello scudetto; i granata presentavano la coppia inglese Law-Baker — Juventus e Torino hanno invece deluso rispettivamente pareggiando in casa col Mantova ed incassando due reti (a zero) a Marassi contro la Sampdoria.

Il pareggio della Juventus ha assunto un rilievo ancora maggiore dopo i confronti con i netti successi di Inter, Milan e Roma e la sia pur fortunosa vittoria della Fiorentina a Sant'Elena sul Venezia. L'assenza di Emoli (ed anche quella di Mazzia) a centro campo si è fatta sentire, anche se Garzena quale mediano di appoggio a Bercellino non è stato di certo fra i peggiori. Il direttore tecnico Gren era visibilmente amareggiato a fine partita. Si lamentava di avere raccomandato ai suoi uomini, considerando anche il clima torrido della giornata, di «far correre» la palla, ma pochi avevano avuto sufficiente lucidità per ascoltarlo. A centro campo si erano verificati dei vuoti pericolosi, e proprio nella zona più d'importanza del terreno il Mantova aveva potuto a tratti dimostrarsi superiore.

Il conoscere i propri difetti è già un passo avanti sulla via del migliorare. Gren però si trova in evidenti difficoltà sulla scelta degli uomini cui affidare il lavoro di raccordo fra attacco e difesa. A Padova il rientro di Emoli (che pare probabile, in quanto il forte mediano sta accelerando la preparazione) potrà giovare moltissimo.

Al Torino la delusione per la secca sconfitta di Marassi si va attenuando. Più che recriminare sui novanta minuti di gioco di Marassi si pensa alla partita di domenica prossima con il Lanerossi Vicenza (e per l'occasione i granata giocheranno allo Stadio Comunale) e si fanno propositi di immediata rivincita. I più decisi a «vendicare» Marassi appaiono Law e Baker, i quali sono i primi ad ammettere di non avere meritato in campionato il massimo della loro capacità. Law tuttavia è stato il migliore fra i torinesi.

Sull'equilibrio della squadra dovrebbe giovare il rientro dei militari, in particolare di Ferrini e Crippa. I giocatori (compreso Rosso) saranno a disposizione già domenica ma Santos è ancora in dubbio se schierarli o meno in campo: deciderà dopo una prova pratica al loro arrivo a Torino, in modo da controllare le condizioni di forma.

Intervento volante di Danciun (ex-granata) sul juventino Nicolè (foto Moisio)

Goal dell'interista Bettini (a sinistra, in maglia chiara) contro l'Atalanta

FAGGIN emigrante del pedale

ZURIGO, martedì sera.

Faggin è piccolo, biondo, con gli occhietti d'un azzurro intenso che sembrano ammiccare sempre, per mettere in confidenza chi conversa con lui. Ha un bel naso, poco in uso tra i ciclisti, si chiama Leandro. Da qualche anno, si è accorto di perdere i capelli e si pettina in modo strano e stravagante, chissà quanto impiega al mattino per nascondere con grazia la sua incipiente calvizie. E' veneto puro sangue, di professione fa l'inseguitore. La gente, per lo più, torce il naso in una smorfia: «Puah, cinque chilometri per volta» pensa la gente e crede che gli inseguitori abbiano la vita facile. Non sa — la gente — che sforzo sia un inseguimento; chi si dedica alla specialità, si fracassa il fisico, la fatica, condensata in pochi minuti, è tremenda e sfibrante, non sono molti gli atleti che per lungo tempo resistono sulla breccia.

Faggin è di quelli, nel suo biglietto da visita potrebbe scrivere che è stato campione del mondo dilettanti a Colonia nel 1954 e che, sempre tra i dilettanti è finito al secondo posto dietro Baldini, nel '56 a Copenaghen, mentre un altro secondo posto l'ha conquistato tra i professionisti, nel '58 a Parigi, il giorno che rivelò Rivière, fuoriclasse nascente del ciclismo francese, e fu quarto per tre volte nel '57, nel '59, nel '60.

I suoi avversari di quei giorni sono scomparsi dalla scena, le alterne vicende della vita li hanno costretti a cambiar mestiere o a mutare specialità. Faggin, invece, è rimasto inseguitore, la carriera dura e tremenda gli ha assicurato qualche soldo, messo parsimoniosamente da parte; Leandro ha continuato a sfacchinare con la volontà disperata di chi vuol riuscire ad ogni costo.

E' un caro figliolo, senza presunzione, un caro figliolo che conosce i suoi limiti. Dice: ho vent'otto anni. Mi sono sposato ed ho preso casa a Padova. Una casa vecchia, un pezzetto di casa vecchia. Per rimetterla in piedi spenderò tutto. Andrò a zero, poi vedremo.

Gli chiedi della sua vita, di come è diventato ciclista. Risponde a voce sommessa che faceva di mestiere il «meccanico automobilista» quando ha cominciato. Gareggiava su strada, neanche su pista, di tanto in tanto ai campionati veneti. Fu nel '54, a Ferrara, nelle selezioni per le specialità olimpiche che Costa ne indovinò le doti di inseguitore. Si iscrisse in quell'anno ai campionati italiani. Ha girato da allora mezzo mondo, è stato un po' dappertutto, emigrante perpetuo che campava pedalando.

Parla dei "records". Racconta: «Sui cinque chilometri ho il primato mondiale: 6'2", stabilito al Vigorelli, ed anche qui, ad Oerlikon nelle eliminatorie ho battuto il record, filando in 6'12"6».

«Allora vinci il titolo mondiale, quest'anno...»

«Macché, ci ho la scalogna attaccata alla pelle, al momento buono trovo sempre qualcuno più forte di me. Guardi che cosa capita qui in Svizzera. Nelle semifinali Altig si batte con Post e trionfa senza faticare. Io invece ho da sbrigarmela con Trepp: se anche mi riesce di superarlo, dovrò andar tanto da arrivare in finale spremuto come un limone, accidenti!».

Si interrompe e il commissario da solo, borbottando qualcosa in padovano stretto. La lunga «routine» lo ha lasciato schietto come un bimbo.

Quando lo salutiamo, porgendogli gli auguri di rito, ci viene ad informare che ha pianto, allorché Maspes ha vestito la maglia iridata. Ci pare una stonatura, il ricordo improvviso di un attimo di commozione in un tipo che già dovrebbe avere fatto il callo a [illegible] cerimonie.

Ma Leandro prosegue, sempre come se pensasse ad alta voce — «Ho pianto, sì, ho pianto, l'ho sempre sì, e non so perché. Mi [illegible] di trovar sempre uno più forte. Dio, che sfortuna!».

Che dolce, la sincerità! L'avremmo abbracciato, caro Faggin sempre «disgraziato»!

Gigi Boccacini

Le speranze più belle dai "ragazzi" dell'inseguimento

Testa e Costantino per una rivincita

Il ciclista padovano venne «fermato» lo scorso anno, a Lipsia, da un banale incidente - Faggin contro Trepp: una semifinale da batticuore

Da uno dei nostri inviati

Zurigo, martedì sera.

Il velodromo di Oerlikon, rimasto per ventiquattro ore silenzioso e praticamente abbandonato, torna ad ospitare oggi i protagonisti dei campionati del mondo di ciclismo su pista. Esaurito il settore della velocità con il duplice successo italiano (e tanto Bianchetto che Maspes, il quale correrà domenica prossima a Parigi, sono già rientrati in Italia) restano da assegnare le quattro maglie iridate dell'inseguimento e del mezzofondo. Nella specialità dietro motori gli azzurri non hanno più — com'è noto — alcuna possibilità di affermazione, dopo l'eliminazione sia del dilettante De Lillo che del professionista Pizzali.

Del resto ora inutile farsi illusioni: non si può pretendere che in Italia crescano i campioni del mezzofondo quando l'unica gara per stayers in programma da noi è quella, annuale, per l'assegnazione del titolo nazionale, alla quale partecipano — nelle annate grasse — tre o quattro concorrenti al massimo.

Dopo le sorprendenti affermazioni di Frosio nel 1948 ai «mondiali» di Zurigo e nel 1949 a quelli di Copenaghen, si era sperato in un risveglio e le buone prove di Virginio Pizzali avevano autorizzato un certo ottimismo. Ma anche l'udinese ha dovuto pagare lo scotto dell'insufficiente preparazione agonistica: i mesi di allenamento non gli sono bastati, in quanto gli mancava il «ritmo di corsa» necessario per reggere il confronto con avversari rodatissimi.

Le speranze azzurre per la conquista di un terzo titolo mondiale si accentrano quindi sull'inseguimento, ed in particolar modo sui dilettanti, che entrano in scena per la prima volta stasera.

Primo Bergomi, l'accompagnatore ufficiale dei pistards azzurri, non nasconde le sue speranze (ed i suoi timori).

«L'inseguimento dilettanti — dice il tecnico milanese — è un po' un terno al lotto. Negli allenamenti non si può giudicare il valore degli avversari, perché su pochi giri di pista tutti vanno fortissimo e nessuno scopre le sue batterie compiendo l'intero percorso di quattro chilometri. Sappiamo che il campione uscente Delattre e l'altro francese Nedellec sono fortissimi, e che anche i nostri Testa e Costantino vanno a tutta birra. Il resto è una incognita. La nostra speranza minima è, comunque, di arrivare almeno alla finale».

* *

Franco Testa, padovano anche lui come Beghetto e Bianchetto, ha un conto aperto con i «mondiali». L'anno scorso a Lipsia, dopo aver fornito un tempo eccezionale nelle eliminatorie, è stato tolto di gara da un banalissimo incidente e ha dovuto lasciar campo libero a Marcel Delattre.

Stavolta Franco, sfortuna permettendo, è deciso a prendersi la rivincita ed avrà una efficace collaborazione dal lungo Costantino, un ragazzo che nei campionati italiani ha ceduto la maglia tricolore allo stesso Testa per uno scarto di soli cinque decimi di secondo. Un tandem di pieno fiducia quindi, che potrebbe anche darci la terza maglia iridata di questi campionati 1961.

* *

Gli inseguitori dilettanti, che sono i primi ad entrare in scena alle 18 in punto, dovranno disputare stasera le eliminatorie ed i quarti di finale: ben sedici serie di qualificazione, in base alle quali gli otto concorrenti che avranno ottenuto i tempi migliori verranno ammessi ai «quarti». Non dovrebbero esserci comunque dubbi né su Testa (che sarà opposto all'argentino Contreras), né su Costantino (che dovrà misurarsi nella eliminatoria con il britannico Hoban).

Quanto alla maglia iridata Delattre, esso potrebbe togliere di gara un antagonista minaccioso come il tedesco Mangold, mentre l'altro francese Nedellec se la vedrà col danese Isaksson.

Su 32 concorrenti ne dovranno comunque essere eliminati ventiquattro, quindi nessuno dei partecipanti alle eliminatorie potrà concedersi un ritmo di gara in economia: il cronometro è in agguato, pronto a giocare brutti scherzi a chiunque.

Gli inseguitori dilettanti, esauriti i turni dei quarti di finale, torneranno in scena domani sera per giocarsi la maglia iridata in chiusura dei campionati (dopo che gli stayers professionisti avranno disputato la loro finale); le gare decisive dell'inseguimento professionisti sono in programma invece già stasera, assieme alla finale del mezzofondo dilettanti (che, come abbiamo visto, non ci interessa più).

Per Cerbini collaudo definitivo

ZURIGO, martedì sera.

Il dott. Fantini, medico dei ciclisti azzurri, è rientrato ieri sera da Berna, dove era stato a compiere una breve ispezione sanitaria agli stradisti dilettanti. Scopo della visita del dott. Fantini era controllare le condizioni di salute degli atleti corridori e in particolare chiarire definitivamente la posizione di Cerbini, in via di guarigione dopo un attacco di enterocolite: Cerbini è risultato clinicamente guarito, ma ciò non dà sufficienti garanzie circa il suo rendimento all'atto della gara. Perciò, d'accordo col medico, il C.T. Rimedio ha deciso di sottoporre oggi e domani il corridore a un ultimo impegnativo collaudo facendogli compiere l'intero percorso dei mondiali in compagnia di De Rosso.

Dopo questo «esame» a tutta andatura, il medico controllerà ancora accuratamente le condizioni di Cerbini riferendone al commissario tecnico, il quale, giovedì mattina al più tardi, sceglierà definitivamente fra Cerbini e Nicesi(?) il sesto componente della squadra azzurra.

Un «bis» del fuoriclasse tedesco Rudi Altig nell'inseguimento professionisti? E' probabile, tanto più che il ciclista germanico avrà in semifinale un tranquillo compito contro l'olandese Post e potrà assistere, compiaciuto, al duello diretto fra i suoi due rivali più pericolosi Faggin e Trepp.

Il veneto è stato campione del mondo dilettanti nel 1954, ma da professionista non ha avuto fortuna: dapprima si è trovato di fronte l'irresistibile Rivière, ora a sbarrargli la strada c'è un altro «fenomeno»: Altig. Leandro però non dispera, sa che il cammino per arrivare alla finale con il tedesco è durissimo, conosce le qualità di quel «demonietto» di Willy Trepp, ma sa pure che lo svizzero può essere attaccato alla distanza: il ragazzo della Gazzola(?) infatti, nella sua carriera di inseguitore, non è mai riuscito a portare a termine una prova, avendo sempre raggiunto prima l'avversario. Ciò è un indice di forza, in un certo senso, ma può anche essere il «tallone di Achille» di Willy Trepp, del quale l'esperto, tenacissimo Faggin potrebbe anche riuscire ad approfittare.

L'azzurro, rimasto solo dopo l'eliminazione di Messina (venutosi sfortunatamente a trovare sulla strada di Altig nei quarti di finale) è in condizioni apprezzabili di forma, come è dimostrato dal record della pista ottenuto nelle eliminatorie. Gli basterà questo stato di grazia, per sbarazzarsi di Trepp e per reggere il confronto con un Altig in formissima e per giunta più fresco dopo il comodo duello con Post?

Pensiamo di no, ma non chiediamo di meglio che essere smentiti.

Gianni Pignata

Festeggiati i ragazzi della Juventus

Tornati da Sanremo i "campioni" bianconeri

Ha impressionato i tecnici la mezz'ala Zigoni

Dal 1947, l'anno della prima edizione, i ragazzi della Juventus non partecipavano al torneo internazionale di Sanremo, una competizione che ha visto i primi passi di giocatori ora famosi come ad esempio Giuliano, Boschi, Bonifaci, Rielli, Invernizzi, Carpanesi, Mateos, questi divenuto poi nazionale di Spagna. Sono ritornati quest'anno ed hanno vinto, costringendo al secondo posto la Roma, al terzo lo Spartak di Mosca ed al quarto il Torino. Il Barcellona, che si impose nella passata stagione e che godeva dei favori del pronostico, avendo in squadra otto nazionali juniores, non si è neppure qualificato per il girone finale. Un successo di prestigio quindi, quello dei bianconeri, che testimonia la vitalità del vivaio.

I ragazzi juventini sono giunti ieri sera a Torino con lo stesso treno che riportava a casa i granata. Si conoscono i giovani delle due squadre, ma all'arrivo non si sono confusi assieme: i torinesi un po' amareggiati per la sconfitta subita nell'ultimo incontro ad opera dei sovietici, hanno preferito rimanere in disparte e lasciare che i loro compagni si godessero i complimenti dei dirigenti e degli amici che erano venuti ad attenderli. Quindici ragazzi felici: Francescato, Tancredi, Ginetti, Pochesato, Filipetti, Rapetti, Bianchi, Gualtieri, Carrera, Rodinelli, Zigoni, Cappelletti, Casati, Francischino e Rocca. Molti di essi sono ancora studenti, per altri il calcio è già diventato quasi una professione. Alcuni forse diventeranno dei campioni, ma per tutti questa avventura a Sanremo costituirà sempre un bellissimo ricordo.

L'allenatore Rabitti, che è stato un po' l'artefice di questo successo, era naturalmente soddisfatto della prova dei suoi ragazzi. «Sono stati tutti bravi — ha detto — senza alcuna eccezione. Il portiere Tancredi mi ha addirittura sorpreso e così Zigoni, che molti hanno considerato la rivelazione di questo torneo. La linea mediana, con Filipetti, Rapetti e Bianchi, è stata forse il reparto più forte della squadra: sono più anziani degli altri (diciannove anni) ed hanno quindi maggiore esperienza. Ma, come ho detto, sono stati tutti molto bravi. Degli avversari mi ha ben impressionato soprattutto lo Spartak di Mosca che ha un ottimo gioco di squadra e due grosse individualità, il mediano Sichinava e il centroattacco Rejnold. In finale la Roma ha compiuto l'errore di sottovalutare la nostra prima linea e Carrera e Zigoni hanno potuto così segnare i due punti decisivi».

Dei ragazzi della Juventus, che fanno tutti vita in comune, il solo Carrera è di Torino, tutti gli altri sono stati presi ancora giovanissimi da squadre di provincia. Zigoni, ad esempio, proviene dal Pordenone, Bagiani dal Piombino ed ha fatto parte della rappresentativa juniores azzurra in Portogallo. Un altro impegnativo confronto attende i giovani bianconeri il 10 settembre a Cremona: in disputa del Trofeo Alberioni, che in caso di vittoria apparterrà definitivamente alla società torinese.

p. g.

Calcio e ciclismo in «Eurovisione»

Questa sera alle 22,40 la tv trasmetterà in Eurovisione da Zurigo le finali dei campionati mondiali di ciclismo.

Domani pomeriggio in collegamento eurovisivo da Budapest verrà trasmessa la telecronaca della partita di calcio Vasas - Real Madrid valevole per la Coppa d'Europa dei campioni.

Recrimina l'ex-granata il mancato goal alla Juventus

Mazzero racconta... la parata di Anzolin

Mazzero rimpiangerà ancora ieri la parata con cui Anzolin gli ha tolto la soddisfazione di battere la Juventus. Non che l'ex-granata sia anti-bianconero, tutt'altro. Ha molti amici nella squadra campione d'Italia e ricambia la considerazione che Mora, Nicolè e compagni hanno per lui. Da serio professionista del calcio, sa però che il [illegible] dei mantovani allo Stadio avrebbe raddoppiato lo entusiasmo di una città che circonda già la squadra-rivelazione con una calorosa attenzione. Mazzero si era fermato ieri a Torino per salutare taluni conoscenti che gli vogliono bene perché è un ragazzo bravo e serio, un giocatore che forse non ha avuto molta fortuna e merita di trovarne nel Mantova.

«Quando dalla Triestina sono arrivato a Torino [illegible] tanti sogni e tante illusioni, nella valigetta da calciatore — racconta —. Poi non sono riuscito ad impormi come avrei voluto. Forse se avessi continuato a fare coppia con Petris sarebbe stata un'altra cosa, ma l'ala sinistra è stata ceduta. Anche lui, questa estate, mi ha detto di rimpiangere i tempi in cui eravamo insieme. Nella squadra granata mi sono trovato benissimo, ma rammento di non aver sfondato. Ogni partita era per me un esame. E' difficile giocare con serenità quando ci si sente continuamente controllati, valutati. Si ha l'impressione di essere un insetto al microscopio».

«E ora nel Mantova?»

«Ci sono da poco ma credo che questa sarà la mia annata. Il nostro [illegible] signor Fabbri ha una personalità marcatissima. Sembra alla mano e lo è, però in campo sia per gli allenamenti che in partita comanda a bacchetta. Viene voglia di mettersi sull'attenti, quando gli parlano e talvolta lo facciamo davvero».

Mazzero titolare finalmente [illegible] nell'undici biancorosso può giocare senza patemi d'animo. Dell'incontro pareggiato con la Juventus ha [illegible] però, soprattutto ha ricordato l'occasione del goal sfumato e ha fatto gli elogi ad Anzolin che gli ha parato il bolide con cui sperava di segnare.

«E' un portiere sicuro e scattante, il [illegible] difensore bianconero. Ha incassato uno strano punto ad opera di Allemann, ma è stato un caso. Per il resto se l'è cavata con spavalda sicurezza. E che prese sicure ha!».

Questo il giudizio sull'avversario diretto. Circa la squadra bianconera Mazzero ha affermato di non averla trovata molto in forma come temuta ma di ritenerla ugualmente fortissima.

«Contro di noi — ha aggiunto — ha sbagliato a non partire decisa quando [illegible] dei miei compagni ed io stesso soffrivamo di una specie di complesso di inferiorità. Allorché poi Allemann ha sferrato il tiro fortunato, che però egli è solito tentare sovente, così, all'insegna del "se va bene tanto meglio se no non importa", quando Allemann, dicevo, ha segnato, i bianconeri non hanno più avuto il tempo e soprattutto la calma necessaria per rimediare. E' andata bene al Mantova. I biancorossi hanno aggiunto un altro granello di popolarità alla collana di successi forse unica nella storia del calcio italiano».

Così ha concluso Mazzero, uno dei migliori domenica scorsa. Un giocatore che giustamente ha avuto la sua parte di festeggiamenti (e, si dice, centomila lire di premio-partita). La fortuna forse ha finito di voltare le spalle ad un bravo e serio atleta che merita una brillante carriera ed ha i mezzi per farla.

p. b.

Il nutrito programma delle prossime manifestazioni sportive di Italia 61

Amonti, De Piccoli e Musso sul ring di Torino

Santo Amonti risalirà giovedì sera a Torino affrontando il tedesco Edwin Black nella riunione di pugilato in programma al Palazzo dello Sport di Parco Ruffini, organizzata dalla Itos nel quadro delle manifestazioni sportive di Italia '61.

Il pugile bresciano, tornato a combattere con piena autorità dopo una lunga parentesi oscura, culminata in un incidente automobilistico nel quale ha riportato alcune ferite e fratture, è deciso a ritornare — abbandonata la categoria dei mediomassimi, nella quale aveva difficoltà a combattere a causa del peso, per quella dei massimi — in vetta ai valori italiani ed europei; un grande successo per Amonti è rappresentato dalla sua designazione ufficiale a sfidante dell'inglese Dick Richardson per il titolo continentale della massima categoria.

L'incontro si svolgerà a Roma il 2 ottobre; il confronto di giovedì sera con Black rappresenta quindi per il pugile italiano un «passaggio» importantissimo sulla strada di Richardson.

De Piccoli, il colosso di Mestre che vinse a Roma il titolo olimpico, sarà anch'egli sul ring del Palazzo dello Sport opposto al belga Peyre, un avversario non fortissimo ma abbastanza impegnativo.

Amonti e De Piccoli non sono i soli motivi di interesse della riunione torinese. Il campione olimpionico Franco Musso, il [illegible] Napoleoni (uno degli «uomini nuovi» del pugilato italiano e pupillo di Gigi Proietti, manager di Rinaldi), l'[illegible] Orma ed i torinesi Scorda e Ferrero, assicurano una degna cornice ai combattimenti di centro.

* *

La partita di foot-ball americano che avrà luogo la sera di sabato prossimo al campo del Torino, in via Filadelfia, porterà una simpatica nota della tipica atmosfera sportiva americana.

Non sarà, infatti, soltanto la partita fra Bitburg «Barons» e Wiesbaden «Fliers» ad attirare a via Filadelfia il pubblico consapevole di assistere ad un avvenimento unico ed eccezionale oltre che nuovissimo per l'Italia.

L'interesse sarà destato anche dal contorno tipicamente americano, la banda militare che ricostruirà l'atmosfera di New York, le personalità — anche ad altissimo livello — che sono state invitate, il pittoresco sfilare delle comitive statunitensi che sono annunciate.

* *

Nove prove, in programma dal 15 al 18 settembre, costituiscono il ricco programma del Concorso ippico internazionale di Pinerolo.

Il Comitato organizzatore, presieduto da S.E. Bovetti, sottosegretario di Stato alla Difesa, sta mettendo a punto la complessa organizzazione, inquadrata nelle manifestazioni patrocinate dalla Commissione sportiva di «Italia '61».

Sarà presente a Pinerolo una forte rappresentativa olandese, guidata dal capitano Greppelaar, noto in Italia per avere preso parte a molti Concorsi di Piazza di Siena, a Roma; sono pure annunciate altre adesioni di forti cavalieri d'oltralpe.

Si può, comunque, anticipare fin d'ora che la squadra italiana sarà fortissima; infatti è pressoché certo che essa comprenderà i fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo.

ULTIME NOTIZIE

Le prospettive di negoziati per Berlino

Tra giorni la risposta di Fanfani a Kruscev

Il Presidente del Consiglio attende di conoscere il pensiero degli Alleati - La smentita di Palazzo Chigi ad alcune ingiustificate illazioni

Roma, martedì sera.

Fanfani, rientrato ieri sera a Roma da Camaldoli, dove aveva trascorso la fine di settimana, attende ora di conoscere il pensiero degli alleati sul messaggio personale che Kruscev gli ha fatto pervenire la settimana scorsa e che il presidente del Consiglio, dopo averne avuto l'assenso del Cremlino, ha comunicato ai governi alleati. Come si sa, nel documento, che è stato definito da Palazzo Chigi molto lungo e particolarmente importante, Kruscev annuncia a Fanfani di aver accolto il suo invito a dare corso a trattative sui problemi internazionali e particolarmente sulla situazione di Berlino, che è in questi giorni al centro della incandescente situazione internazionale. E' probabile che Fanfani risponda nel corso della settimana a Kruscev, ma è evidente che, prima di farle giungere la sua risposta al Cremlino, egli vuole conoscere il pensiero degli alleati sulla eventualità di aprire entro il più breve tempo possibile le trattative fra i governi occidentali e Mosca.

Vi dicevamo più ieri che, in mancanza di più concrete notizie in merito alla sostanza del messaggio di Kruscev, molto s'è almanaccato su un commento ufficioso fatto pervenire domenica sera dagli ambienti della Presidenza del Consiglio e che l'Ansa non aveva affatto riportato nella sua nota. In sostanza, in quel commento si faceva notare che, ove i suggerimenti dati dal governo italiano ai governi alleati, dopo la visita di Fanfani a Mosca, fossero stati accolti fin da quando furono formulati (e cioè il 5 e il 8 agosto), si sarebbero potuti evitare i «deprecati fatti compiuti» avvenuti a Berlino. Nell'occasione, come si ricorderà, il governo italiano aveva suggerito ai governi alleati di aprire subito le trattative per Berlino (in una nota del 10 agosto Palazzo Chigi faceva sapere che, dopo una discreta e pronta preparazione, le trattative avrebbero potuto avere inizio entro due o al massimo tre settimane), ma gli alleati, di fronte a tali prospettive, avrebbero tergiversato, dando così modo a Kruscev di prendere per Berlino le note misure.

Sia come sia a Palazzo Chigi, nonostante tutto, ci si mostra molto fiduciosi che dopo quella preparazione adeguata che veniva suggerita il 10 agosto il colloquio fra Est e Ovest possa essere ripreso senza indugio e possa portare a fatti positivi.

Quanto a coloro che hanno voluto scorgere nella nota ufficiosa di Palazzo Chigi la conferma di «dissensi» che esisterebbero fra Roma e gli alleati, le loro illazioni sono state smentite dallo stesso Palazzo Chigi, anche se il comunicato ufficioso di domenica sera col to certi aspetti le autorizzava. Al riguardo, il Presidente del Consiglio, subito dopo il suo rientro a Roma, ha fatto diramare il seguente comunicato ufficiale:

«L'annuncio della lettera di Kruscev a Fanfani è stato accompagnato, in qualche commento di stampa, da illazioni che assolutamente sembrano attribuire a circoli responsabili italiani una pretesa giustificazione delle misure prese a Berlino dai comunisti. Tali illazioni non hanno ragione di esistere.

«Ai primi di agosto — si sottolinea a Palazzo Chigi — Fanfani e Segni a Mosca suggerivano di anteporre i negoziati alle decisioni unilaterali.

«Coerentemente con questo suggerimento da parte italiana, si è deprecato il ricorso a misure unilaterali per Berlino a opera dei governi comunisti; mentre si sono, così va... accolte con particolare favore, le dichiarazioni dei nostri alleati — non ultima oggi quella di lord Home e von Brentano — auspicanti preparazione idonea e tempestiva intesa di negoziati tra Ovest e Est, per risolvere le gravi difficoltà che turbano l'orizzonte internazionale.

«Si è intanto appreso che nel messaggio inviato da Kruscev a Fanfani non sono soltanto contenute sollecitazioni a nuove e più ravvicinate trattative, ma vengono suggeriti taluni dati di ordine tecnico e diplomatico che possono, in qualche modo, incoraggiare la ripresa delle trattative, anche dopo le misure adottate a Berlino: è per questo che a Palazzo Chigi ci si mostra fiduciosi perchè la situazione possa evolversi favorevolmente e possano essere superate le riserve avanzate da Parigi.

I problemi internazionali hanno avuto un pronto riflesso sulla situazione interna. L'agenzia «Dio», ufficiosa del pli, aveva mosso aspre critiche al giudizio secondo cui i «deprecati fatti compiuti di Berlino» non ricadrebbero sull'Unione Sovietica. Ma Malagodi, ieri, prima di partire per Bruxelles dove presiede in questi giorni i lavori dell'Internazionale Liberale, incontratosi in Toscana con il presidente del Consiglio, ha gettato un po' d'acqua sul fuoco di queste aspre critiche. Secondo Malagodi, la polemica sarebbe nata da un «grosso equivoco», il che è assolutamente esatto, come abbiamo più sopra documentato.

«Secondo le idee di Kruscev e di Ulbricht — ha detto inoltre Malagodi — Berlino Ovest dovrebbe diventare una città libera per i suoi abitanti, press'a poco come un giardino zoologico lo è per le sue bestie. Palazzo Chigi pubblicherà certamente il testo del messaggio, così potremo forse chiarirci tale punto. Forse potremo anche capire com'è nata la incredibile voce, secondo cui Palazzo Chigi sarebbe quasi quasi più indulgente per le misure sovietiche (e cioè per il terrore imposto a Berlino-Est e per le mosse dirette a preparare il soffocamento di Berlino-Ovest) che non per il travaglio dei nostri alleati che difendono a Berlino quei valori supremi che sono anche la nostra ragione di vita, e cioè la libertà, la santità dei trattati, l'autodeterminazione dei popoli. Questo è il punto centrale e su di esso non ci possono essere dubbi quando agisce un presidente del Consiglio italiano democratico e cristiano».

Il giornale socialdemocratico, in un commento che si rifà all'atteggiamento del governo ... prova, sostanzialmente, l'orientamento dell'azione diplomatica del governo, illustrando le ragioni per le quali è necessario e urgente iniziare le trattative. Inoltre, la Giustizia ravvisa alcuni elementi positivi nell'intervista di Kruscev a Drew Pearson. Infine, lo stesso giornale ritiene che, per risolvere sollecitamente la crisi di Berlino, occorrono negoziati, ma sottolinea che «certamente è meglio che i tre alleati si presentino uniti alle trattative».

Pellecchia

A quattro giorni dal delitto l'omicida è ancora in vantaggio sugli investigatori

E' del Khaiete il cadavere sfigurato trovato nel bosco di Pré-St.-Didier?

Il riconoscimento a cui dovrebbe procedere in giornata il fratello della presunta vittima (partito ieri da Parigi per la Val d'Aosta) è più che una semplice formalità di legge - Si avanza infatti, l'ipotesi che l'assassino possa non essere il misterioso rappresentante di strumenti ottici, identificato solo in base al passaporto su cui era una vecchia fotografia - Se il dubbio risultasse fondato, s'infittirebbero ancor più le ombre sulla vicenda

DAL NOSTRO INVIATO

Pré-St. Didier, martedì sera.

Si attende di ora in ora l'arrivo da Parigi del fratello di Georges Léon Khaiete, la vittima del feroce e misterioso delitto di Plan del Bosco. I carabinieri ignorano fino a questo momento come si chiami, quale attività svolga e con quale mezzo viaggi l'uomo che dovrebbe mettere il primo punto fermo alla romanzesca vicenda: l'identificazione del cadavere. Le autorità francesi si sono limitate a comunicare a quelle italiane di aver rintracciato a Parigi un fratello dell'ucciso e che questo signor X è partito per Pré-St. Didier. Se è salito sul treno per Modane, dovrebbe essere giunto a Torino stamane alle 8,45 e potrebbe essere qui verso mezzogiorno; se invece si serve di una vettura (o ha raggiunto in treno Bourg-St. Maurice, che dista appena una quarantina di chilometri, proseguendo poi in auto) attraversando il valico del Piccolo San Bernardo, il suo arrivo potrebbe verificarsi anche prima.

In attesa del compimento di questa basilare formalità — identificare, cioè, senza possibilità di equivoci la vittima — le spoglie del Khaiete non sono ancora state tumulate nel piccolo cimitero di Pré-St. Didier: giacciono nella bara all'obitorio.

Perchè si insiste tanto sulla necessità di stabilire se il cadavere rinvenuto venerdì pomeriggio nel bosco presso la strada del Piccolo S. Bernardo è proprio quello del rappresentante di commercio francese? In primo luogo perchè così impone la legge: Non si può archiviare una pratica di decesso fino a quando il morto non sia stato identificato da un parente o da altre persone che l'abbiano conosciuto direttamente. Un documento, una fotografia, altri particolari possono essere ritenuti validi, ma non in senso assoluto.

E' sorto anche un dubbio, che gli indagatori accolgono con comprensibile scetticismo e che noi riferiamo per semplice dovere di cronaca: una delle tante voci che sempre circondano i «casi» complicati e difficili. Non potrebbe darsi — insinuano queste voci — che il cadavere di Plan del Bosco non sia quello del Khaiete, ma di un'altra persona? La fotografia sul passaporto del Khaiete non è recente, il volto dell'assassinato è stato alterato dai violenti colpi di pietra, pare che il Khaiete fosse decisamente claudicante per postumi di polio, mentre il cadavere presenta, sì, una gamba più corta dell'altra, ma solo di mezzo centimetro. La scomparsa delle scarpe — qualora non si trattasse di calzature ortopediche o comunque speciali — potrebbe avvalorare questo sospetto. L'assassino le avrebbe fatte sparire per cancellare una traccia, in quanto appartenevano a lui anzichè all'ucciso.

Considerando valido, a puro titolo di ipotesi, questo interrogativo, si dovrebbe prospettare un'eventualità degna del Grand Guignol, vale a dire il Khaiete balzerebbe dal tragico ruolo di vittima a quello, odioso, di assassino. In altre parole, fermo restando che il crimine abbia avuto uno sfondo passionale, si sarebbe indotti a concludere che Georges Léon Khaiete è giunto a Pré-St. Didier con altre due persone, un uomo e una donna, e che tra lui e questa donna esisteva una relazione adulterina. Il marito l'avrebbe scoperto e gli amanti se ne sarebbero liberati nel modo più drastico e spietato.

Un intreccio allettante per qualsiasi asso dei romanzi gialli, ma poco attendibile nella realtà. L'attuazione e gli sviluppi del crimine comporterebbero una mentalità diabolica, una freddezza quasi inverosimile. Ucciso l'uomo, la coppia sarebbe fuggita sulla macchina della vittima abbandonando quella del Khaiete con i documenti e il bagaglio di quest'ultimo. Un vivo che si fa passare per morto, un morto che torna a vita. Siamo in pieno thrilling, un fosco dramma si trasformerebbe in macabra farsa.

C'è anche chi affaccia l'ipotesi che gli assassini — o l'assassino e la complice, o testimone — volessero disfarsi del cadavere caricandolo sulla Citroën e facendo precipitare la macchina in qualche burrone, prima di La Thuile. Per questo lo avrebbero rimosso dal luogo dell'uccisione (una ventina di metri a monte dal punto in cui è stato trovato il cadavere) cominciando a rivestirlo (le calze e lo slip del Khaiete apparivano pulitissimi, come li avesse indossati pochi minuti prima). Il sopraggiungere di una macchina o il timore di essere scoperti avrebbero indotto i criminali a desistere. Anche qui, come si vede, siamo nel campo della fantasia.

L'inchiesta, condotta con scrupolosa ed esemplare meticolosità dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Toninelli, e dai carabinieri (sotto la direzione del maggiore Calogli, del capitano Brovida e del ten. Acquafresca) si basa su elementi più concreti, su tracce più accettabili. Ogni notizia è vagliata accuratamente, ma senza far perdere di vista lo scopo finale: scoprire chi fosse, in realtà Georges Léon Khaiete, le sue abitudini, gli ambienti che frequentava, le eventuali inimicizie e relazioni e se è giunto in Italia da solo o in compagnia di altri turisti.

Sul primo punto — vita, attività ed abitudini — potrà forse illuminare la giustizia il fratello della vittima, qualora i loro rapporti fossero cordiali ed essi si frequentassero regolarmente a Parigi.

Altri elementi utili emergeranno probabilmente dal viaggio che il tenente Vacca, del nucleo investigativo di Torino, sta compiendo dal Passo di Resia fin qui, per individuare le tappe fatte dal Khaiete dall'ingresso in Italia attraverso il confine austriaco, lunedì 21 agosto, fino a giovedì 24, che coincide con quello del delitto. Un'indagine delicata, irta di ostacoli, ma tutt'altro che sterile. Dal canto suo l'Interpol, interessata alla vicenda dalle autorità italiane e francesi, dovrebbe apportare altri elementi per la soluzione di un crimine, il cui mistero continua ad appassionare tutta la Valle d'Aosta.

Giorgio Lunt

Il cadavere è stato rinvenuto nel bosco presso la strada del Piccolo San Bernardo

Abbandonata nel Verbano un'auto targata Parigi

Verbania, martedì sera.

Abbandonata sul ciglio di un bosco, presso la borgata di Bieno, a un chilometro da S. Bernardino Verbano, una pattuglia di carabinieri ha notato ieri una grossa autovettura color grigio, una «Statesman Super-Nash» con targa francese 1131 BX 75 immatricolata cioè nel dipartimento di Parigi. Sulla macchina nessun documento, solo un paio di guanti di camoscio color marrone. La grossa autovettura, col serbatoio pieno ancora a metà di carburante, appariva in pessime condizioni, sporca ed impolverata come se avesse da poco compiuto un lungo viaggio.

Dei proprietari, e anche di coloro che l'hanno abbandonata dopo averla usata, nessuna traccia. D'altra parte nessun furto di autovetture di quel tipo è stato segnalato nella zona del lago e l'auto se pure è stata rubata dovrebbe provenire da ben più lontano. Attraverso la Police Judiciaire di Parigi si è accertato che la targa dell'auto abbandonata corrisponde alla licenza di circolazione rilasciata a Fernando Mibelli, abitante nella capitale francese in rue Montparnasse.

A colpi di pietra sulla testa

Una giovane mondana assassinata a Roma

Il cadavere della sventurata, madre di tre bimbi, trovato stamane in un prato - Pronte indagini di polizia

Roma, martedì sera.

Questa mattina verso le 11 nella località Acqua Santa, nei pressi del 10° km. della via Appia, è stato rinvenuto il cadavere della mondana Maria Tamagnini di 29 anni, nata a Matelica (Macerata). Il corpo esanime della donna giaceva coricato sul fianco, all'ombra di alcuni alberi, come se dormisse. Era stata scorta già da qualche tempo da due operai che lavoravano nella zona, i quali ad un certo punto, preoccupati per l'immobilità della donna, si sono avvicinati ed hanno scorto che aveva il capo macchiato di sangue.

Appena hanno constatato che ogni soccorso era inutile, hanno proceduto ad avvertire la polizia che inviava subito sul posto alcuni funzionari della Squadra Mobile, per i necessari rilievi.

La Tamagnini, che abitava in via Cesati Spiriti 117, a poche centinaia di metri dal luogo ove è stata rinvenuta, era molto nota nella zona per la sua attività. Era sposata ed aveva tre figli. Il marito attualmente si trova in carcere. Spesso la sera si tratteneva in un'osteria della zona con alcune amiche, in attesa di clienti.

Secondo le prime indagini la donna è stata veduta viva per l'ultima volta verso le 18 di ieri sera mentre si avviava verso i prati dell'«Acquasanta» in compagnia di un amico occasionale. Il cadavere in attesa dell'autorizzazione del magistrato, non è stato ancora rimosso. Si presume però, date le numerose macchie di sangue da cui sono intrisi i capelli, che sia stata colpita al capo con una pietra o con un altro corpo contundente. Sulla tempia sinistra vi è molto sangue raggrumato.

Vicino al corpo è stata trovata una borsetta di pelle nera aperta. Il contenuto, in parte disperso in terra, è ora all'esame degli agenti. Sembra comunque che sia scomparsa una piccola somma di denaro che la vittima aveva con sè.

Due giovani si schiantano in moto contro un pullman

Stamane presso Chivasso

Chivasso, martedì sera.

Due giovani motociclisti sono rimasti feriti in uno scontro con un'autocorriera: l'incidente è accaduto verso le 7 di stamane nei pressi di Boschetto di Chivasso. La moto era condotta dal manovale Alfredo De Grossi, di 20 anni, residente a Mazzè in via Rondissone 61, che si recava al lavoro in un cantiere di Chivasso; sul seggiolino posteriore era il quattordicenne Pier Angelo Boero, pure residente a Mazzè in via Rondissone 146, il quale aveva chiesto un passaggio all'amico per venire al mercato di Chivasso ad aiutare un parente negoziante in stoffe.

Essi percorrevano la strada comunale Chivasso-Mazzè quando da una via laterale della frazione Boschetto immette sulla comunale giungeva un pullman della ditta Gamba di Vische, guidato dall'autista Angelo Siura, di anni 35, residente in Chivasso frazione Betlemme. Il De Grossi non riusciva ad evitare l'urto con la moto e i due giovani andavano a sbattere violentemente contro la parte anteriore del motore del pullman. Soccorsi e trasportati all'ospedale civile di Chivasso con un'autoambulanza della Croce Rossa, il Boero vi era ricoverato per frattura del braccio e della gamba destra mentre il De Grossi, più grave, è stato trasferito al «Maria Adelaide» di Torino.

Fulminea tragedia nella notte a Torre del Greco

Un marittimo uccide a coltellate il giovane amante della moglie

Durante una sosta del piroscafo su cui era imbarcato, il marito tradito ha compiuto un'improvvisa visita a casa e vi ha sorpreso il rivale con la donna - Anche quest'ultima è stata ferita gravemente dall'assassino, che si è costituito subito ai carabinieri

Nostro servizio particolare

Torre del Greco, martedì sera.

Un marinaio imbarcato sul mercantile *Flower* battente bandiera panamense, che durante una breve sosta del piroscafo partito da Genova e diretto nel Sud America, si è recato senza alcun preavviso a casa sua, si è trovato ieri notte dinnanzi a uno spettacolo inatteso, che lo ha sconvolto: sua moglie e un giovane a torso nudo e in blue-jeans, avvinti in un tenero abbraccio, si baciavano sul balcone, favoriti non soltanto dal luogo, ma anche dalla penombra in cui si trova quella via, illuminata soltanto da una pallida lampada che riverbera un giallo chiarore.

Un furore improvviso gli ha fatto perdere ogni controllo. A colpi di coltello lo sfortunato marito si è gettato sui due amanti, uccidendo l'uomo e colpendo la donna così gravemente che i medici disperano della sua salvezza.

Il dramma è accaduto a Torre del Greco, al n. 10 di via Annunziata, una stradicciola stretta, sudicia, immersa in un'ombra permanente. La selvaggia scena è stata la conclusione d'un matrimonio apparso subito assai poco felice, nonostante fossero nati quattro figlioli. Lui, Vincenzo Consolato, ha oggi 41 anno, lei Cecilia Palomba, una bella bruna, 33: non vi era dunque quella che si dice «differenza d'età». Ma la convivenza fra i due appariva presto turbata da una fortissima incompatibilità di carattere. E poi v'era la durezza della vita con i bisogni che non possono attendere ed i guadagni insufficienti ed incerti. Perciò il Consolato, che come quasi tutti i torresi — anche quelli che non saliranno mai sul ponte di un piroscafo — aveva in tasca il libretto di navigazione, si era comportato più di una volta in modo da far comparire sul proprio certificato penale le macchie di una condotta non proprio irreprensibile.

Poi, venuti gli imbarchi, le cose erano migliorate. Un torrese che giri il mondo per mare fa quasi sempre il mozzo, il fuochista, lo steward, l'ufficiale di macchina o di coperta e colleca coralli e cammei riportando panama, sigari, sigarette, whisky di ottime marche — e altro ancora — e (come dice un proverbio francese «quando il commercio va tutto va». In casa del Consolato i rapporti con la moglie però andavano sempre male. Durante un altro viaggio che lo costrinse a una lunga assenza, un suo familiare lo informò di certa «libertà» che la moglie si era concessa.

Lei tentò di giustificarsi, ma il marittimo non le credette e la denunciò per adulterio iniziando contemporaneamente le pratiche allo scopo di ottenere la «separazione legale per colpa di lei». Cecilia preferì non negare oltre e se ne andò a vivere con l'amante, Aniello Bellofatto (il giovane massacrato questa notte) a Resina. Aveva con sè danaro (preso al marito) e qualche gioiello. Il Bellofatto le fece finire i quattrini, vendere i gioielli e poi tentò anche di organizzare il più sporco dei commerci: vendere la propria amante. Ma Cecilia a questo punto si ribellò e a tanta bassezza non volle giungere.

In seguito, per non aggravare la situazione di una famiglia dove il padre deve star fuori quasi sempre [illegible]

Poi si è recato a casa. Presentiva che qualcosa di doloroso lo attendeva. Ma quello spettacolo di lei in sottoveste che teneva il braccio intorno alla spalla di lui, e lo baciava, tutto questo, in casa sua, sul balcone «come volesse dire in pubblico innanzi a tutti che mi tradiva» (dichiarerà poi ai carabinieri) tutto questo nella stessa casa dove in un'altra camera dormivano tre dei suoi bambini, gli ha fatto scendere un velo sugli occhi.

Nè i due sono stati sorpresi. Mentre lui ansando, con in pugno un lungo coltello a serramanico dalla lunga lama tagliente entrava nel portoncino, essi lo hanno visto e sono fuggiti. Fuori non potevano scappare. Si sono nascosti nell'abbaino. Ma anche là egli li ha raggiunti. Cosa sia poi accaduto non lo ricorda neanche lui, l'omicida. Quando su di un'auto di passaggio è giunto all'ospedale «Agostino Maresca», il corpo di Aniello Bellofatto, i medici hanno detto: «Trasportatelo alla cella mortuaria». La tempesta di colpi aveva ucciso subito il giovane. Lei è stata stesa poco dopo sul tavolo operatorio.

Vincenzo Consolato si è costituito subito recandosi da solo alla caserma dei carabinieri. Dopo aver ripulito sul vestito la lama, facendola quindi rientrare con uno scatto nell'incavo dell'impugnatura, ha consegnato l'arma al maresciallo Nicola Busco dicendogli: «Credo di aver commesso due omicidi».

Crescenzo Guarino

Il Parlamento riunito durante la notte

Brasile: incubo di guerra civile per il pronunciamento dei militari

Il Paese profondamente diviso tra gli oppositori di Goulart (che vogliono impedirgli di assumere la presidenza) e quanti difendono la Costituzione - La frattura in seno all'esercito - Il vice-presidente invitato a ritardare di due giorni il ritorno

Nostro servizio particolare

RIO DE JANEIRO, martedì sera.

Fino a tarda notte il Parlamento, riunito a Brasilia, ha discusso la grave situazione interna. La confusione è ancora notevole ma, fra molte perplessità, sembrano delinearsi due grandi correnti fra i deputati, nell'opinione pubblica e in seno alle stesse forze armate:

da una parte i tre ministri militari che partecipano al governo e che si appoggiano a numerosi alti ufficiali, i quali esigono unicamente che il vice-presidente Goulart non succeda a Janio Quadros come capo dello Stato; dall'altra i parlamentari che per ragioni di partito o anche semplicemente in omaggio ai principi democratici, esigono che la Costituzione sia rispettata e che Goulart diventi Presidente della Repubblica.

Esercito, marina ed aviazione sembrano anch'essi divisi. La radio di Porto Alegre, che trasmette dal Palazzo del governo, afferma che tutte le forze militari del Brasile meridionale sono decise a far rispettare la Costituzione.

La Camera, dopo aver dibattuto a lungo, ha preso una decisione forse discutibile ma che, comunque, consente di prendere tempo, per cercare una formula di compromesso. E' stata infatti nominata una commissione di otto senatori ed otto deputati i quali studieranno la situazione.

Questa procedura ha indignato le sinistre in quanto implica il riconoscimento sia pure ipotetico di una violazione della Costituzione da parte degli esponenti delle forze armate.

Comunque, lo stesso partito popolare di Goulart ha finito per trovare la cosa ragionevole ed ha invitato il Vice-Presidente a rinviare di due giorni la sua partenza dall'Europa.

Il generale Denys, ministro della Guerra, il contrammiraglio Heck, titolare del Dicastero della Marina, e il generale Grum Moss, ministro dell'Aeronautica, dopo aver ammonito il Parlamento che ne considerano «contraria agli interessi della nazione» la nomina di Goulart alla presidenza della Repubblica, non hanno avanzato alcuna proposta per risolvere la crisi.

Essi si limitano a ripetere che una nazione «non può e non deve uccidere la propria democrazia, per voler difendere la lettera della propria Costituzione»: per il resto toccherebbe al potere legislativo cercare una via d'uscita legale alla situazione attuale.

Questa argomentazione trova un terreno relativamente favorevole negli ambienti parlamentari, desiderosi di salvare l'ordine legale e d'evitare nello stesso tempo che i militari decidano di rompere gli indugi e finiscano per impadronirsi del potere con un colpo di forza. Tuttavia, è motivo di nuove perplessità la situazione che si è venuta a creare nella parte meridionale del Paese.

Le stazioni radio di Porto Alegre, che trasmettono ora sotto la denominazione di «Catena della Legalità», annunciano che il governatore dello Stato del Rio Grande do Sul, Brizzola, si accinge a lanciare un appello a tutti i governatori degli altri Stati brasiliani perchè si uniscano alle «forze della legalità».

Brizzola, che è cognato del vice-presidente Goulart, ha dichiarato che il comandante della III Armata, generale Machado Lopez, il quale comanda anche le forze della V regione aerea, è con lui [illegible]

Sempre da Porto Alegre, dove si crede che Joao Goulart possa arrivare nelle prossime 24 ore, vengono lanciati vibrati appelli al Parlamento, con l'assicurazione che «il Congresso sarà difeso da Rio Grande do Sul dove tutto è pronto per la grande marcia in difesa della Costituzione».

A favore di Goulart si è schierato oggi l'ex-Presidente Juscelino Kubitschek il quale ha fatto diffondere una dichiarazione in cui afferma che ogni procedura fuori di quella legale costituisce un grave pericolo per l'avvenire della nazione.

La reazione dell'opinione pubblica di fronte alle crisi sembra piuttosto fiacca e questo lascerebbe pensare che le voci di una possibile guerra civile siano piuttosto esagerate.

n. s.

Grave episodio a Brescia

Bambina cadavere nel lavandino d'un ospedale

Brescia, martedì sera.

All'ospedale dei bambini di Brescia si è verificato un grave episodio sul quale l'autorità giudiziaria e la squadra mobile stanno indagando. Una piccina di appena sette mesi è stata rinvenuta cadavere sul lavandino di una cucina situata al secondo piano dell'edificio di via Vittorio Emanuele, nel reparto medicina.

La bimba si chiama Liliana Maghella di Luigi. Affetta da una grave forma di broncopolmonite, era stata ricoverata una ventina di giorni or sono al nosocomio, appunto nel reparto medicina. Aveva occupato il lettino numero 114, nella stanza numero 12, che la piccola divideva con altre bimbe degenti. Dai primi accertamenti sul corpo sono stati riscontrati segni di ustioni,

Si riscaldavano la cena in una baracca d'un cantiere

Quattro operai ustionati a Sestriere dallo scoppio di una bombola di gas

Investiti dall'esplosione hanno riportato dolorose bruciature in tutto il corpo - Sono ricoverati all'ospedale di Pinerolo

Sestriere, martedì sera.

Quattro operai sono stati seriamente ustionati ieri sera dallo scoppio di una bombola di gas liquido, mentre stavano scaldando il pasto della sera in un locale ricavato nel cantiere in cui lavorano per la costruzione di una casa in condominio dietro la sede del Municipio. I quattro muratori, due piemontesi, un veneto e un meridionale, sono stati travolti dallo scoppio mentre si trovavano tutti attorno alla bombola.

Nessuno ha assistito alla drammatica scena, ma dopo la deflagrazione sono accorsi sul posto alcuni passanti e alcuni vicini, che hanno provveduto a chiamare d'urgenza il dott. Carrina, il quale ha prestato le prime cure ai quattro operai, le cui condizioni erano apparse subito gravi. Ustionati in varie parti del corpo, ma soprattutto al volto e alle mani, essi erano in preda a un violentissimo «choc» e si lamentavano pietosamente.

Il dottor Carrina non ha indugiato ed ha disposto il immediato ricovero dei quattro feriti all'ospedale civile di Pinerolo, dove sono stati prontamente visitati e sottoposti alle cure necessarie. Nel corso della stessa serata i medici hanno emesso le prime diagnosi, che parlano per tutti e quattro di ustioni di secondo grado, guaribili in trenta giorni o in un mese. I feriti abitano tutti a Torino; i loro nomi sono: Mario Olivetti, di trentotto anni, abitante in via Mazzini 50; Gino Padin, di anni 25, via Nicola Fabrizi 17; Sergio Boccalatte, di anni 26, in via Musinè 12; Giuseppe Grandi, di 23, in via Martorelli.

Messi in libertà provvisoria

Scarcerati i due torinesi che picchiarono un carabiniere

Cuneo, martedì sera.

I due giovani torinesi che nel pomeriggio di Ferragosto malmenarono un carabiniere in borghese che aveva contestato loro una contravvenzione per il fatto che avevano permesso a un bambino di 8 anni di stare al volante di un'auto di grossa cilindrata, sono stati scarcerati stamane. Il sostituto procuratore della repubblica di Cuneo, dott. Soziani, che sta istruendo il procedimento penale nei loro confronti, ha accolto la istanza presentata dal loro legale e ha concesso loro la libertà provvisoria.

I due, il venticinquenne Marcello Ritrovato, residente a Rivoli in via Luigi Gatti 5, e il ventitreenne Claudio Quaglia, abitante a Torino in via Damiano Chiesa 2, erano stati arrestati dopo un inseguimento da parte dei carabinieri di Pradleves e denunciati all'autorità giudiziaria per resistenza, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Svaligiata l'auto di un turista tedesco

Milano, martedì sera.

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA